LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
MILANO - NAPOLI - ROMA
FIRENZE
Per ogni linea di centesimi o spazio di linea di corpo 7: in 3ª pag. Cent. 25 - in 4ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	48	25	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	80	40	6 50
Stati fuori dell'Unione Postale	64	32	5 —
	44	22	4 —

Numeri sciolti e arretrati.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffizi a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Venerdì 10 agosto*).

Estero. — *Francia.* — Lavgues, ministro della pubblica istruzione, si reca ad Orange per assistere alle feste dei Felibri.

La Banda della Guardia repubblicana di Parigi si reca a Lione per dare concerti nel recinto dell'Esposizione.

A Parigi estraziona a sorte fra le Obbligazioni della Ville de Paris emissione 1869 con premio di L. 500,000 e minori.

Inghilterra. — L'imperatore Guglielmo visita il duca di Connaught ad Aldershot.

Russia. — I giovani sposi granduca Alessandro e granduchessa Xenia (primogenita dello zar) ritornati a Pietroburgo, riceveranno nel palazzo d'Inverno gli omaggi delle Autorità e delle Delegazioni.

Italia. — Sono chiamati sotto le armi i militari di 1ª categoria nati negli anni 18[illegible] scritti all'artiglieria da fortezza della milizia territoriale ed appartenenti ai Distretti di Bergamo, Brescia, Casale, Como, Cuneo, Ivrea, Lecco, Milano, Mondovì, Monza, Novara, Pavia, Pinerolo, Savona, Torino, Varese, Vercelli e Voghera.

Comincia il congedamento per tutte le armi della classe 1871 con servizio di tre anni, di una parte della classe 1872 con servizio di due anni e della cavalleria comprendente le classe 1873.

È aperta la caccia nella provincia di Roma.

Piemonte. — Arriva a Chorgnè S. M. il Re.

Fiera a Callmano, Chignolo e Pontinvrea.

Torino. — Nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, la Deputazione provinciale procede in seduta pubblica, alle ore 15, alla verifica delle elezioni ed alla proclamazione degli eletti nelle votazioni dei distretti di Rivara-Rivarolo e di Giaveno-Avigliana.

Scade il termine per aderire al Congresso alpinistico.

NOTE RUSSE.

La pace europea minacciata da Perier?

La Russia nei Balcani.

Berlino, agosto.

(*s.*) — Il corrispondente russo della *Kreuzzeitung* manda al suo giornale una interessante corrispondenza sull'accoglienza fatta in Russia alla nomina di Casimir-Perier a presidente della Repubblica, ponendo in luce motivi che a tutta prima paiono cervellotici. Ma se si pensa che il corrispondente della *Kreuzzeitung* è in ottimi rapporti coi circoli diplomatici russi e tedeschi, l'articolo, oltrechè essere interessante, diventa anche notevole. Ed io mi faccio una premura di segnalarlo ai lettori della *Piemontese*.

Secondo lo scrivente, non appena giunse a Pietroburgo la notizia dell'assassinio di Carnot, la Cancelleria imperiale si occupò vivamente del modo di poter contribuire in Francia alla elezione di un presidente che, pur essendo amante della pace, sapesse al momento opportuno spiegare un'azione energica in favore della Russia, più energica di quella che aveva fatto l'ottimo Carnot.

I russi, prima ancora che la successione all'alto posto fosse aperta, credettero di avere trovato questo uomo nell'ex-ministro degli esteri, e dalla Cancelleria imperiale si lavorò a tutt'uomo nell'ombra perchè il suo nome uscisse vittorioso dalla urna.

Casimir-Perier, durante la sua permanenza al Ministero degli esteri, ha dato prove non dubbie della sua amicizia per la Russia e manifestato più volte il fermo intendimento di fare in modo che l'alleanza franco-russa si avveri.

***

Per parte sua il Governo russo avrebbe assicurato al Perier che se concorressero le volute circostanze, l'alleanza si sarebbe conchiusa davvero.

Il nuovo presidente nella altissima sua posizione potrà con maggiore facilità raggiungere il suo scopo, e se anche momentaneamente egli non pensa ad usufruire dell'alleanza contro la triplice, ma la desidera per sollecitare l'amor proprio francese e la speranza nella famosa e sospirata rivincita, tuttavia, qualunque siano i motivi per cui momentaneamente l'alleanza viene conchiusa, essa rimarrà sempre nel fatto un pericolo per la triplice alleanza.

La Cancelleria imperiale è fermamente convinta che, malgrado le dichiarazioni pacifiche del nuovo presidente, non vi sia uomo più pericoloso per la pace d'Europa dell'ambizioso, energico Casimir-Perier.

Fidenti in questa certezza e nella persuasione che qualunque cosa accada la Cancelleria russa può contare in modo assoluto sulla Francia, pare che essa si sia finalmente decisa ad una vivace azione nei Balcani. Moltissimi sintomi non lasciano dubbio alcuno sulle sue intenzioni, e se non vedremo a giorni gli effetti, non v'è dubbio che fra poco essa pretenderà uno « schiarimento » nelle questioni balcaniche.

Per quanto riguarda la Serbia e la Rumania mi è di avviso che si dovrà rinunziare al definitivo incorporamento di questi due Stati per parte della Russia; però di questi giorni è stato mandato a Belgrado il principe Karageorgewitsch con un lungo permesso « pour voir comment vont les affaires en Servie ». Ma per quanto riguarda la Bulgaria si spera ardentemente d'ottenere quanto si vuole.

Qualche giornale russo di quando in quando finge di credere che il principe Alessandro di Bulgaria sia affatto nelle braccia dell'Austria; ma questo non è altro che finzione. I circoli politici sono persuasissimi che non si principe Ferdinando non rimane che questo dilemma: o gettarsi nelle braccia della Russia o andarsene.

***

Dacchè il principe Ferdinando si riappacificò col metropolita Clemente, si sa che questo ambizioso prelato ha uno scopo solo, la pace e la riconciliazione della Bulgaria colla Russia, avvenga questo con o senza il principe Ferdinando. Perciò in Russia si crede di poter fare assegnamento sulla Bulgaria. Nelidow per parte sua provvederà a che la Turchia faccia buon viso alla cattiva fortuna. Si è stabilito tutto un piano, e lo si svolgerà colla protezione decisa della Francia. Di qui i ripetuti tentativi di togliere la protezione degli interessi russi ai consoli tedeschi ed affidarli alla diplomazia francese, di qui i viaggi di Obrutschwers in Francia, di qui l'istituzione di un ufficio telegrafico russo in Belgrado, di qui il vivissimo interesse della Stampa russa per la Bulgaria.

Inoltre è bene ricordare che qualche tempo fa il telegrafo annunziava l'arrivo a Parigi del capo della stato maggiore russo generale Obrutschwers per rappresentare lo zar ai funerali di Carnot.

Quantunque parecchi giornali russi il giorno prima della partenza del generale per Parigi annunziassero il suo viaggio, tuttavia nei Circoli di Corte ed in quelli militari si negava recisamente la notizia: per contro la si smentiva appoggiandosi al fatto che il generale Obrutschwers accompagnava il granduca Wladimiro nel suo viaggio d'ispezione. Ma quando il telegrafo annunziò l'arrivo di Obrutschwers a Parigi e non si poteva più smentire il fatto, si cercò di togliere ogni importanza al viaggio: si disse Obrutschwers aver avuto da molto tempo l'intenzione di far un viaggio in Francia. Oggi non si nega più che il generale russo, che è il più spiccato rappresentante di un'alleanza franco-russa, si sia recato a Parigi per espresso desiderio dello zar ed abbia avuto una duplice missione politica. Si tenne segreto il suo viaggio perchè lo zar era informato che Guglielmo II voleva mandare uno speciale rappresentante ai funerali di Carnot e si voleva che questo suo progetto fosse effettuato. Il colpo riuscì perfettamente, e la presenza di Obrutschwers fu tanto più notata in quanto che lo zar era ufficialmente l'unico sovrano che avesse mandato uno speciale rappresentante per sè e per il suo esercito.

***

Insomma si tratta di tutto un piano per rafforzare nuovamente la supremazia russa nei Balcani. Coll'appoggio della Francia si cerca di effettuare questo piano in via pacifica; ma se ciò non fosse possibile si è prevista l'eventualità di una guerra. Non si ha paura dell'esercito italiano e di quello austriaco, e coll'aiuto della Francia si spera di battere la Germania.

Fin qui il corrispondente russo. Da Berlino è impossibile controllare quanto ci si dice, ma egli è certo che nuovi avvenimenti si preparano fra non lungo tempo. L'attuale costellazione politica europea non può durare più a lungo e non durerà: il lavoro della diplomazia straniera in questo senso è grandissimo: mai forse sotto un'apparenza pacifica si è intrigato e si intriga tanto. Se Berlino dopo il ritiro di Bismarck non è più il punto principale, rimane però sempre importantissimo. Moltissimi fili della trama che un bel giorno meraviglierà l'Europa vengono orditi qui: è bisogna vedere con quanta serietà e con quanta assiduità la diplomazia degli altri Stati si occupa di questo futuro impenetrabile, ma certo. La mancanza di un ambasciatore italiano di carriera, di un uomo dall'intelletto fino e dai modi diplomatici si fa sempre più sentire.

La Stampa ha fatto il suo dovere col segnalare i mali: il Governo faccia il suo e provveda finchè siamo in tempo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Giornali sequestrati a Roma.

Pellegrini americani dal Papa.

Il sultano gradisce Catalani.

(*8, ore 16*) — Oggi per ordine della procura generale vennero sequestrati i giornali il *Messaggero* e la *Capitale*, che riproducevano le lettere degli anarchici al sindaco di Motta-Visconti (1).

— Stamane il Papa ricevette nella sala del Concistoro i pellegrini dell'America del nord che si recano al Santuario di Lourdes. Dopo aver ascoltata la messa in presenza del Papa, i pellegrini offersero a S.S. un obolo di trecento dollari.

Il Papa, dopo di aver encomiata la devozione dei pellegrini, impartì loro la benedizione anche per tutto il popolo americano. S.S. s'intrattenne in seguito con quasi tutti i pellegrini ed in special modo con la signora Trouth, che è la principale organizzatrice del pellegrinaggio. Terminato il ricevimento, i pellegrini visitarono il Vaticano ed i giardini. Il Papa a detta di tutti dimostrava ottima salute.

— Il sultano ha gradito la nomina di Catalani ad ambasciatore d'Italia. Un inviato del sultano andrà ai Dardanelli a ricevere Catalani.

La morte di Cuciniello.

Capitali cattolici — Sulla Giuria.

Notizie diverse.

(*8, ore 22*) — Oggi nel penitenziario di Aversa è morto l'ex-comm. Vincenzo Cuciniello, che scontava in quel luogo la pena di dieci anni di reclusione a cui fu condannato nel giugno dello scorso anno dalla Corte d'Assise di Roma. Il Cuciniello, com'è noto, era direttore del Banco di Napoli (sede di Roma) e si rese colpevole di sottrazione per la somma di due milioni e quattrocentomila lire e di falso.

— Secondo la *Tribuna*, l'acquisto di un forte *stock* di azioni del Banco di Roma, compiutosi di questi giorni sotto il nome di Pacelli, sarebbe il preludio del ritorno del capitale cattolico nel mondo bancario.

— *L'on.* Odescalchi ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza al guardasigilli sulla riforma che si intendono di proporre per migliorare il funzionamento dell'istituto della Giuria.

— Il Consiglio di Stato si riunirà venerdì per esaminare e approvare il regolamento per l'esecuzione delle leggi contro gli anarchici.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, la partenza in congedo dell'ambasciatore Lanza precluderebbe al suo ritiro dall'Ambasciata di Berlino.

— Sandri, ispettore-capo della Questura di Roma, è nominato reggente la Questura di Catania.

— Pare che la Commissione d'inchiesta sui magistrati inquirenti nel processo della Banca Romana si riunirà domani al Ministero di grazia e giustizia.

— Secondo l'*Opinione*, finora nulla è stato deciso circa la partenza di Crispi da Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene il privilegio accordato alla Società dell'Istituto italiano il credito fondiario.

(1) Amantissimi della libertà di stampa — gelosi di questa libertà per tutto ciò che riflette la propaganda e il conflitto delle idee e il progresso del pensiero — confessiamo tuttavia che il provvedimento della procura generale di Roma non ci sorprende molto. E se una cosa ci sorprende, gli è come altrove la medesima pubblicazione sia passata inosservata, mentre in casi simili l'applicazione della legge dovrebbe essere uniforme o tutta in un senso o tutta in un altro.

Quella lettera al sindaco di Motta Visconti è il più strano e insulso documento che sia stato pubblicato in questi giorni, degno in tutto del *Père Peinard* e di giornali consimili. In esso tutto è anarchico: dal buco nero alla grammatica. Comprendiamo però come possa far presa sulle intelligenze inferiori o mezze colte.

Ci meravigliamo quindi che alcuni giornali seri di Milano e d'altre città l'abbiano pubblicato come una prelibata primizia. Perchè se è proprio vero che il pubblico ricerca di codesti prodotti grafologici della delinquenza o della pazzia, tanto vale pigliare i *Palinsesti del carcere* di Lombroso e servire ai lettori un brano tutti i giorni come si fa dei « consigli pratici » e delle « sciarade ».

In quel caso almeno vi sarebbe un intento scientifico

A proposito dell'arresto del maggiore Marchisio a Isola di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 8:

« Circa l'incidente di quell'ufficiale italiano che fu arrestato in Francia, la *Riforma* ha questi particolari: « Il maggiore d'artiglieria Marchisio, munito di « passaporto e di licenza per l'estero, accingevasi « colla sua signora a fare un viaggio in Francia. « Recatosi la sera del 5 agosto ad Isola, venne ar« restato, quindi condotto a Nizza al Comando di « divisione ed alla Prefettura, ma, riconosciuto il mo« tivo della sua presenza sul territorio francese, venne « subito rilasciato. »

A questo medesimo proposito dal nostro corrispondente di Cuneo (*Feri*) riceviamo:

« Il maggiore di artiglieria cav. Marchisio, nostro concittadino, volle fare un'escursione, spingendosi da Vinadio, ove si trovava colla signora, fino ad Isola di Francia. Il maggiore Marchisio, munito di permesso ministeriale, non lo era però di passaporto, e fu appunto la mancanza di questo documento che determinò l'arresto operato ad Isola dalle Autorità francesi, che lo fecero tradurre al confine. Gli fu vietato di continuar la passeggiata oltre il confine e di ritornar a Vinadio attraverso i monti, lasciandogli libera la scelta fra le altre vie. Il cav. Marchisio preferì di passare per Nizza e Ventimiglia, e le Autorità francesi, che si dimostrarono gentilissime, lo fecero accompagnare a Nizza. Ieri, lunedì ritornò a Cuneo stamane 8. »

Dove si trova Osman Digma capo dei derviscì.

MASSAUA (S.m.) 8. Osman Digma si trova a Gosregieb di là dall'Atbara cogli avanzi del corpo di Ghedaref.

Barattieri ha aperto il mercato a Casmla.

La commemorazione di Benedetto Cairoli a Groppello.

GROPPELLO (S.m.) 8. La commemorazione del quinto anniversario della morte di Benedetto Cairoli è riuscita solenne pel concorso della Autorità, delle Associazioni e della popolazione. Vennero deposte numerose, splendide corone, fra cui quelle dei Mille di Pavia e dei Municipii di Pavia, Belgirate e Groppello. Era presente donna Elena. Pronunciarono sul sepolcro nobili parole i sindaci di Groppello, Pavia, Belgirate, il professore Groppetti. Il pellegrinaggio alla tomba si è protratto fino a tardi. Giunsero numerosi telegrammi.

La squadra inglese nelle acque di Sardegna.

CAGLIARI (8.m.) 8. Stamane è approdata a Sant'Antioco la squadra inglese composta di 11 navi.

L'arrivo dei ginnasti a Milano.

MILANO (S.s.) 8. Fino dalle ore 8 grande animazione alla stazione centrale. Molta folla attende l'arrivo dei ginnasti. Notansi le Associazioni con bandiere, la rappresentanza del Municipio, del Comitato delle Esposizioni, la Società *Esercito* ed altre. All'arrivo del treno la Banda municipale suona l'inno svizzero, salutato da evviva e da urrà! Il treno entra in stazione alle 10. Una grande folla sul piazzale acclama i ginnasti, che formano il corteo. Lo spettacolo è imponente. La sfilata delle varie Società italiane, svizzere e tedesche è ascolta dagli applausi del pubblico accalcato lungo il corso Principe Umberto.

I ginnasti arrivati sono oltre 400, gli altri sono arrivati ieri e stamane con altri treni. Alle ore 11 vi fu una colazione al ristorante dell'Esposizione, indi la visita all'Esposizione. Alle 17 vi sarà un grande banchetto nel medesimo ristorante.

L'ultimo giorno del ricatto in Sardegna.

La liberazione di Prat.

CAGLIARI (*N.s.*) 8 (*ore* 12,50). Oggi scade il termine imposto dai ricattatori ai due francesi per la consegna della somma di denaro. Si afferma che Paty, scortato a distanza dalla polizia, andrà in persona a deporre il denaro nel luogo indicato.

Qui si segue con emozione vivissima la parte più drammatica di questo brutto affare. La colonia francese si recò a pregare di ringraziare l'Autorità italiana per l'opera indefessa prestata in questa circostanza.

CAGLIARI (N.m.) 8. Regis Prat fu rimesso in libertà dai ricattatori giusta le condizioni stabilite. Oggi spirava il termine prefisso. Mentre a incontrarlo il fratello minore. Le popolazioni sono giubilanti. Oramai si calcola che tutta la banda dei briganti, compreso il capo, sia scoperta e ridotta nell'impossibilità di nuocere più oltre.

Gli impiegati delle tranvie a Firenze.

Ritorno delle truppe.

FIRENZE (*N.m.*) 8 (*ore* 20,55). Gli impiegati delle tranvie cittadine adunatisi ieri sera decisero di attendere ancora 15 giorni per far pratiche coll'Amministrazione prima di stabilire lo sciopero.

— Questa mattina sono ritornati dalle manovre di Valdarno le truppe della nostra guarnigione.

Fra due presidenti di repubbliche.

PARIGI (*N.s.*) 8 (*ore* 16,10). Il signor Reitz, presidente della repubblica d'Orange, è partito stamane, alle 8,50, da Parigi diretto a Pont-sur-Seine, dove arrivò alle 11. Una vettura presidenziale lo attendeva alla stazione e lo condusse subito al castello di Casimir-Perier, che lo trattenne a *déjeuner*. Reitz rimarrà ospite di Perier fino alle 17, ora in cui ripartirà per Parigi.

Un altro complotto in Francia.

PARIGI (S.s.) 8. Secondo il *Petit Parisien*, il prefetto marittimo di Lorient, avvertito di un complotto tendente a far saltare la prefettura, ordinò misure severe.

Amilcare Cipriani cacciato dal Belgio.

BRUXELLES (S.m.) 8. L'anarchico Amilcare Cipriani, giunto qui da alcuni giorni, ha ricevuto oggi notifica di un decreto di espulsione dal Belgio. Egli si recherà a Londra.

Le vittorie dei giapponesi in Corea.

YOKOHAMA (S.m.) 6. Nei combattimenti ulteriori in Corea i giapponesi furono nuovamente vittoriosi e presero Seikowan con perdite insignificanti. I chinesi, sconfitti, fuggirono verso Kuzbiu. Le perdite dei chinesi sono valutate a 500 tra morti e feriti. I giapponesi occupano ora Asan.

Disordini nel Canadà.

QUEBEC (S.s.) 8. Una folla di canadesi cattolici attaccò una Missione di protestanti francesi. Danni rilevanti. La Polizia ristabilì l'ordine.

La fine delle grandi manovre

Dopo le manovre del II Corpo d'armata.

L'ordine del giorno del generale Agostino Ricci.

Vernante, 8 agosto.

(F. L.) — Il periodo delle manovre di campagna è definitivamente chiuso. Le truppe che vi presero parte ritornano alle loro guarnigioni, e in questi passi alla vita febbrile dei giorni passati succede la calma normale. Stamani, con un primo treno straordinario, transitò a questa stazione il 6° reggimento bersaglieri diretto ad Asti; poi, con un secondo treno, il 79° reggimento fanteria, diretto a Tortona; infine, l'80° reggimento diretto a Novi. Le altre truppe sono già a quest'ora nelle loro rispettive sedi.

*** Il generale Agostino Ricci, comandante del II corpo d'armata, ha diretto ai soldati il seguente ordine del giorno:

« *Soldati del II Corpo d'armata!*

« Coll'esaurirsi oggi le manovre di campagna del 1894 sono terminate.

« Possa il ricordo dei giorni passati assieme nella valle di Vermenagna essere caro per voi, come sento che lo sarà sempre per me.

« *Soldati!*

« Fra pochi giorni una parte di voi ritornerà alle case vostre e le madri vostre vi chiederanno notizia della vita del soldato. Rispondete loro colla fronte alta e serena: Si lavorava; ma il lavoro è sempre dolce, quando si lavora per il Re e per la Patria.

« *Soldati!*

« Se il pensiero di separarci sarà doloroso per voi, come lo è per me, potremo dire che le manovre di campagna del 1894 hanno attestato il migliore degli effetti, quello d'averci offerto l'occasione di amarci e di stimarci a vicenda.

« Evviva il Re! »

Quest'ordine venne letto dai rispettivi comandanti alle compagnie riunite, prima che si staccassero i richiamati del 1865.

Le ultime fazioni in Val di Susa.

Sant'Ambrogio, 8 agosto.

(Corso) — Ieri sera l'Arcangelo Michele dall'alto della sua Sagra scaraventò su Sant'Antonino tutti i suoi lampi ed aprì il rubinetto alle sue cateratte, perdonde il senso della misura simboleggiato dalle bilancie che la mistica giustizia gli pose fra le mani.

L'acquazzone, preceduto da un vento fortissimo, ebbe però il suo lato buono, poichè stamane dalla strada provinciale era sparita quasi totalmente la polvere calcarea che incipria..... e serva di colazione.

Non potendo liberamente vagabondare, mi assediai nell'albergo formando circolo con varii ufficiali, i quali mi dimostrarono la loro somma soddisfazione per le manovre eseguite e per le feste a loro fatte a Susa dal Comitato organizzatore del ballo. Appresi pure come nelle manovre di stamattina alcune compagnie dovevano attraversare a guado la Dora.

***

I valsusini dividono la loro valle in due parti: la inferiore la chiamano *Combe*, la superiore *Vallata*. Susa segna la divisione. La Combe ha per fianchi due contrafforti che la separano alla sinistra dalla valle di Viù ed alla destra dalla valle di Fenestrelle prima, del Sangone poi.

La Combe comprende quindi i Comuni di Bussoleno, Borgone, Sant'Antonino, Condove, Sant'Ambrogio, Avigliana e già fuori dallo sbocco e Giaveno e quasi fuori della struttura naturale della valle.

I suddetti Comuni si trovano tutti sulla strada provinciale Susa-Torino. Sparsi si hanno i Comuni di Chianoc, Brusolo, San Gioria, San Didero, Vayes, Chiusa di San Michele, Chiavrie, Mompantè, Villar Dora ecc. La manovra di divisione si svolgerà partendo da Sant'Antonino, nei territori di Chiusa, Chiavrie, Sant'Ambrogio, allo sbocco cioè della Combe.

***

Il tema della manovra è di impedire ad un esercito nemico, che si trova nella Combe di Susa, l'avanzarsi verso Torino.

Da due anni a questa parte ai temi delle manovre non si dà più il carattere di vera invasione o di vera difesa onde evitare commenti e non dar agio a calcoli forse dannosi alla patria. Lo scopo però è pur sempre quello di provare la potenza delle posizioni, i mezzi naturali di difesa che offre la configurazione naturale del terreno e la strategia dei comandanti.

***

Il partito invasore sarà effettivo, cioè formato dalla brigata Sicilia e dalla brigata Puglie, meno sei compagnie che formeranno il partito nazionale segnalato. Ogni compagnia rappresenterà un battaglione ed ogni bandiera con un plotone una compagnia.

A questo partito s'unirà una batteria d'artiglieria da campagna con pezzi da nove, venuta espressamente dalla Venaria Reale, in pieno assetto di guerra. Ogni cannone rappresenterà una batteria ed i plotoni di cavalleria figureranno per altrettanti squadroni. Il partito difensore quindi è anche figurativamente inferiore al partito invasore, distinto coi chepì nero.

Avigliana, 8 agosto.

(Corso) — Alle undici, dopo d'aver seguito tutti i movimenti delle truppe e scritto le note che vi spedii in precedente lettera, lasciai Sant'Ambrogio per venire ad Avigliana, ove penso completare gli appunti presi durante la manovra. Eccoti intanto la svolgimento dell'importante manovra.

Alle cinque le truppe muovono dai rispettivi accampamenti e s'incalzano verso lo sbocco della valle. Il 62° reggimento è l'ultimo nella marcia e prende la via della Chiusa di San Michele seguito dall'artiglieria. Quella del *partito nazionale* occupa un'altura di fronte alla Sagra di San Michele, un più basso, ove sorge un'antica torre, segnacolo di per sempre trapassate prepotenze, ed avvertita la colonna del 62° sullo stradone prende a colpirla coi suoi tiri.

Il maggiore comandante la brigata d'artiglieria mena a tali tiri contro contro la strada della Chiusa una vera provvidenza. Io continuai lo stradone ed arrivato a Sant'Ambrogio mi accinge a salire la Sagra di San Michele, ma tal fermo a mezza strada avendo incontrati dietro una roccia i generali D'Oncieu de la Batie, comandante il I corpo d'armata, venuto ad assistere all'importante manovra, Pelloux e Forla di Canale.

Da questo punto l'occhio spazia su tutta la ridente vallata, dalla nevosa muraglia dell'Ambin al quadrato e diruto castello di Avigliana, ricordante i fasti dei prodi di Savoia. Da un taglio della collina appare la cresta della torre di Caprasio, ove cantava in gaetriottica musa di Norberto Roza. Di fronte torreggia la punta Bella e s'osserva il Colle della Torre, ove sorge l'accennata torre, posizione del *bianchi*.

Sono le otto. Sul ripido fianco del Pirchiriano un gruppo di eleganti signore s'interessa alle svolgimento della manovra ricorrendo per spiegazioni al consigliere provinciale cav. Scotti che colla sua angelica statura a figura rappresenta un..... bel bersaglio.

Il terreno sottostante che fiancheggia, occupando una larga striscia, la Dora è coperto da un folto bosco che si presterebbe più alle scorrerie di banditi che non alle manovre d'una truppa. In quei boschi cammina il partito invasore e gli ufficiali non potendo sciabolare il nemico per aprirsi il passo sciabolano le *sterne*, che somministrano schiatti a chiunque voglia svezzarle.

Lo truppe *bianche* occupanti il Colle della Torre eseguiscono segnalazioni ottiche cogli specchi in relazione con alcune batterie piazzate nel fondo della valle, in prossimità di Sant'Ambrogio e nella frazione Bertassi. Intanto l'artiglieria dal Colle continua i suoi tiri verso la Chiusa, ove si trova un reggimento e l'artiglieria avversaria. In questo momento parecchi soldati di cavalleria *neri* percorrono al gran galoppo la valle ed un cavaliere saltando un fossato cade col cavallo formando sul verde prato un gruppo informe. Lascio alla corsa la mia posizione per avvicinarmi al disgraziato, ed arrivo sul luogo quando il soldato, montato nuovamente in groppa, mi dice partendo: « Sono il cavalleggero Parrini del 1° squadrone ».

Mentre stavo rallegrandomi per la non succeduta disgrazia s'avanza una colonna di cavalleria e qui un altro soldato, galoppando sul levigato suolo, cade col cavallo. Sollevato da alcuni astanti s'accorge di aver parecchie e s'osservò che fortunatamente non aveva riportato che una escoriazione non grave al ginocchio destro. È il soldato Gattuso del 3° squadrone.

Trovatomi così nel basso della valle e visto che i generali avevano anch'essi lasciato la loro posizione, presi la strada del Colle della Torre, ma arrivato al ponte di Villar Dora, una sentinella indica che il ponte era rotto..... per la truppa. Per me quindi servì ancora, e dopo un po' di salita arrivai sul monticello occupato dalla difesa.

Da quivi si osserva il movimento meglio ancora che dalla Sagra. Una parte dell'artiglieria invadente aveva occupato la cascina Margaira sul declivio nord del Colle Solen, del versante del Colle della Torre.

Il grosso del *partito nero* si riscalda verso il Colle della Torre avanzandosi sempre sino a presentarsi alla falda.

Una colonna s'è collocata sulla sponda della Dora e colla sua posizione « di in ginocchio » rappresenta un'aiuola ondeggiante e..... rumorosa. I tiri di fucileria si fanno in questo momento vivacissimi e ad una distanza minima, sino da giudicarsi inevitabile una mischia alla baionetta.

Le artiglierie contrapposte attendono sempre e con vigore al loro compito, che fa rimbombare i circostanti colli, tra cui la Sagra. La sua eco pare il brontolio degli antichi abati. Alcune compagnie del *partito nero* per arrivare al colle dovettero guadare la Dora.

Il guado è, certo, una delle migliori concezioni poetiche di Stecchetti, ma pei poveri soldati è uno di quegli esercizi che accompagnano con infiniti improperii.

Alle nove si suona l'*alt* e nel frattempo, sulla via sottostante, passa un organetto che stridula

Addio mia bella addio
L'armata se ne va.....

Dopo dieci minuti si riprendono le ostilità, che non si prolungarono che per un solo quarto d'ora.

Questo quarto d'ora però fu ben nutrito. Lo scioppettio prese un'intensità tale da assordare..... la gran cassa.

Alle 10 si suonò la *fanfara reale alt* e ritirata. Anche sul Colle della Torre s'erano arrampicate moltissime signore villeggianti.

I generali s'erano pur portati sul colle.

La truppa sfilarono poi tutte innanzi al comandante il 1° corpo d'armata proseguendo per Avigliana, ove s'attendarono.

Riepilogando la manovra si conosce avere il partito invasore tentato l'inoltrarsi nella pianura di Torino gettando le sue forze sulla sponda sinistra della Dora per schivare la Chiusa al basso della valle, che, difesa da un buon corpo di truppe, non si potrà mai forzare.

Comandava il *partito nero* lo stesso generale Pelloux, direttore della manovra. Il partito bianco dipendeva dal colonnello del 71° reggimento.

Risulta pure dall'attuale manovra come il passo tentato presenti moltissime difficoltà e chi tenta valicarle, così che, rammemorando l'esito delle manovre a reggimento e brigata contrapposte eseguitesi pei valichi del Cenisio, Monginevro e Assietta, la Valle di Susa, difesa da un'esercito forte e valoroso come il nostro, può prendere il loro motto dei soldati alpini: *Da di un pass non.*

Ultime note.

Il *compo* è terminato con soddisfazione delle truppe e..... mia. È terminato felicemente senza che alcuna disgrazia venisse a rattristare la militare famiglia. Se non mancarono disgrazie, mancarono però incidenti, amenì gli uni, spiacevoli gli altri.

Lunedì mattina, mentre il 71° reggimento eseguiva una marcia notturna, il tenente-colonnello Tessier cadde nel canale della fabbrica Colano, che fiancheggia la via provinciale Susa-Avigliana. Essendo nuotatore e coll'aiuto dei soldati accorsi potè trarsi in salvo, ma il chepì dovette perire.

Difatti il disgraziato colonnello prese parte alla manovre in berretto.

La disgrazia fu per lui una fortuna.

***

Anche nelle manovre la musa trova modo di mostrarsi a bene. Il furiere-maggiore Ferrari del 79° scrisse una splendida marcia intitolandola *Novalesa* in omaggio alla località ove il reggimento eseguì i tiri di combattimento. La Banda del 72° reggimento è comandata dal più anziano capo-musica dell'esercito, il signor Buffaletti Luigi, decorato di tre medaglie, una delle quali conferitagli dall'imperatore Guglielmo.

***

Nelle manovre osservai sempre un individuo dall'alta statura, in tenuta sportiva, che seguiva le truppe con molta attenzione. Stamattina lo avvicinai e mi disse:

— Io essere autorizzato generale seguire manovre. Essere Barker, *major* artiglieria inglese.

Lo salutai con un *cerea*, poichè l'inglese è di Giacduja.

Il maggiore inglese era difatti autorizzato dal nostro Governo, ed ora addetto a presenziare le manovre del 3° alpini.

***

Oggi alle 4 arrivavano con treno speciale i richiamati, che verranno congedati stasera. Gli ufficiali li accompagnarono alla stazione. Domani la divisione sarà a Torino.

Una finta battaglia in riviera.

Albenga, 7 agosto.

Le ostilità dovevano cominciare alle 6. Al *partito bianco*, formato dalla 7ª divisione, è affidata la difesa della vallata d'Arroscia; il *partito nero* — 8ª divisione — deve tentare quel passo per entrare in Piemonte. Avendo il *partito bianco* ben piazzata la sua artiglieria sulle alture circostanti, è pressochè impossibile sforzare il passo, tentando un'azione di fronte. Infatti la brigata Pisa — 29°, 30° fanteria — occupa il monte Croce Fasce e difende il lato destro del monte, nonchè la vallata Lerrone e la vallata Arroscia. La brigata Cuneo — 7°, 8° fanteria — sul monte Chiesa, vicino a Ortovero difende la vallata Arroscia e la vallata Neva.

Alle 6 precise mi trovo sul posto.

Tutto è pronto per respingere l'attacco. È presente il generale De Sonnaz col suo stato maggiore. È accorsa molta gente dai vicini paesi, curiosa di vedere.

Da Albenga molte persone in tenuta di *touriste* sono venute colle loro provvigioni per la colazione; naturalmente il tema del discorsi è l'imminente combattimento.

Il sesso debole è parecchiamente rappresentato: una gentile signora, in una vistosa *toilette* rossa si contrasta, col *partito nero*, gli sguardi degli ufficiali in continua velletta. Intanto sono le 7, e non essendo ancora segnalato il partito avversario, si comincia a temere una sorpresa. Le colline vicine, letteralmente coperte da alberi, possono benissimo nascondere; quindi niente di più facile che, facendo un lungo giro, sbuchi all'improvviso ed apra un vivissimo fuoco.

Alle 7,20 l'artiglieria del monte Croce Fasce prende a tuonare. Il colpo del cannone si ripercuote in quelle ridenti vallate: è la prima volta che si fa una battaglia finta in queste località. Una colonna del *partito nero* attaccante attraversa il letto dell'Arroscia e dalla parte di Lusignano si dirige verso Bestin. L'artiglieria, abilmente nascosta nei folti olivati, risponde degnamente ai colpi del *partito bianco*, e avanza sempre. Alle 8 entra in azione la batteria posta sul monte Chiesa, e poco dopo anche il forte d'Arnasco. I bersaglieri intanto, dopo una marcia difficile e faticosissima, avendo percorso 5 o 6 chilometri su per le pulline, aprono un ben nutrito fuoco di fucileria dal monte Marta, a destra del monte Croce Fasce. Ad essi si aggiunge una batteria da campagna, e la battaglia è finalmente impegnata con grande ardore da entrambe le parti. La batteria posta sul monte Croce Fasce, mentre continua a rispondere ai colpi che le son diretti dall'artiglieria

nemica, che s'avanza, non perde di mira il fuoco dei bersaglieri e della batteria del monte Marta; ed il fortemente condivata da quella del monte Chiusa. Dura il combattimento per più di mezz'ora.

Alle 9 gracias il generale De Sonnaz dà ordine di cessare il fuoco. La tromba ripete il comando; i colpi di cannone e di fucile diventano più rari e cessano poi del tutto. Le bande dei varii reggimenti intuonano allegre marcie. La truppa si dirige all'accampamento: la 7ª divisione a Ortovero, l'8ª in Albenga. Il generale De Sonnaz fa ritorno in Albenga col suo stato maggiore. Fu da tutti lodata la manovra del partito nero, che riuscì ad avvezzarsi moltissimo disgrazie, fortunatamente nessuna: solo un soldato riportò da una caduta una leggera escoriazione ad un ginocchio: fu trasportato su una barella all'ambulanza. Vicino a Santia un cannone, passando troppo vicino ad un fosso, vi precipitò dentro: fu subito tirato fuori e non riportò nessun danno.

Lo stato maggiore non ha ancora emesso il suo parere sull'esito della finta battaglia d'oggi. Per ragioni economiche (?) si sonno l'idea di passare in rivista le due divisioni riunite. Perciò i vari reggimenti cominciano oggi a far ritorno alle loro sedi.

Le manovre del V Corpo d'armata nel Veneto.

Feltre, 7 agosto.

(*f. s.*) — Le manovre a divisioni contrapposte che si svolse stamane fu indubbiamente la più interessante dell'attuale periodo di esercitazioni militari. Il tema era il seguente: « Dopo un combattimento rimasto non risoluto, il partito *est* si riduce la sera del 5 dietro il Veses, ed il partito *ovest* si copre col Cavaroma. L'uno e l'altro partito collocano sui detti rivi i propri avamposti.

« Il mattino del 7 con identico intendimento i due partiti riavanzano per attaccare il nemico e decidere l'azione tattica rimasta insoluta, oppure molestarne la ritirata con vivace inseguimento. La 3ª divisione ha gli avamposti sul Cavaroma dal Piave a Cascina Le Piace e si collega con una divisione supposta che deve avanzare da Santa Giustina. » La 1ª divisione era comandata dal maggior-generale Osio, la 10ª dal maggior-generale Quaranta, sotto gli ordini del tenente-generale Rocagni, direttore della tattica.

Alle ore 7, lungo la riva destra del Piave a Cascina era schierata la brigata Reggio (47° e 48° fanteria), che lvi se ne stette di riserva fin quasi al termine della manovra, la cui si spiegò completamente per battere in precipitosa ritirata il partito avversario scendente da Santa Giustina.

Risalendo la china dell'altura di Pez, potei vedere il centro e la stazione ferroviaria di questo minuscolo villaggio, assediati da una forza di truppe dell'*est* abbastanza preponderante, mentre il rimanente erasi steso sulle colline di Colmaor a nord del cimitero di Pez, protetto dall'artiglieria, che tuonava contro la batteria avversaria, messa più tardi fuori di combattimento.

Al momento del primo *alt* si constatò che gli avamposti dei due partiti erano appena a trecento metri di distanza fra loro, ragione per cui dell'intervallo si approfittò per ordinare ad alcuni battaglioni dell'*est* un movimento di retrocessione.

Alla ripresa dell'azione la brigata Alpi, che se ne stava sul colle Palli, diceste affrettatamente per la pineta. Dopo attaccando con molta energia gli avversari, i quali ritennero prudente un ripiegamento sollecito sul loro grosso. Un vivace combattimento avvenne fra la divisione dell'*ovest*, collocata sul monte Rovedella, e la divisione dell'*est*, posta nel bosco del Colmaor.

I due partiti durante questa fazione erano divisi dalla linea ferroviaria che da Pez ascende verso Belluno; ma l'ultimo episodio si svolse sui declivi delle alture lambita dal Piave, laddove una larga lista di terra avrebbe reso agevole alle truppe del-*Ovest* l'accesso alla vallata. Vidi anche una compagnia sparare dal mezzo del letto del Piave, mentre gli avversari si avanzavano di corsa lungo la strada costruita a destra di quel fiume.

La battaglia cessò quando il partito dell'*est* era in piena ritirata.

Oggi alla tattica prese parte la Croce Rossa facendo esperimenti pratici di medicazione dei feriti con relativo trasporto a mezzo di barella alla stazione di sanità come in tempo di guerra.

In attesa del Re.

Locano, 6 luglio.

(M. G.) — Come sapete il Re si recherà al Gran Piano. L'ottimo sindaco di Locano, sig. Conterio, ha pubblicato un patriottico appello alla popolazione per degnamente festeggiare la venuta dell'Augusto Sovrano, che è un fausto avvenimento. Si è già innalzato un arco trionfale alla porta del paese, tutto ricoperto di verzura, con l'iscrizione: *Evviva Umberto*. Il cav. Bugni, che ha una bella villa a Cannalma, borgata poco distante di qui, ha pure fatto erigere un altro arco trionfale per rendere omaggio a Sua Maestà. A Nonaca si fanno pure grandi preparativi.

Cuorgnè, 8 agosto.

(Orco) — La notizia che il Re transiterà di qui per recarsi alla caccia dello stambecco nelle sue reali tenute fra Nonaca e Ceresole Reale è più precisamente al Gran Piano, il si sono dei discorsi giornalieri. Di preciso nulla si sa. Però la notizia telegrafatavi ieri che S. M. il Re arriverà qui venerdì è sempre la più sicura; tanto è vero che il nostro Municipio stamane già ha spedito gl'inviti a molte persone, fra le quali S. E. il senatore conte Ghigliori, il tenente-generale conte Ceva, perchè si trovino alla stazione venerdì all'arrivo di S. M. il re Umberto I.

Alla stazione ferroviaria da diversi giorni arrivano grandi quantità di merce diretta a Nonaca alla casa reale, le quali contengono tutto il necessario per la caccia reale. A tutti i treni arrivano poi forestieri *de la haute* diretti a Ceresole Reale.

In tutta la vallata dell'Orco si preparano a S. M. grandi accoglienze. Quei buoni valligiani sono lieti di poter salutare il loro amato Sovrano già dall'anno scorso atteso, ma che, causa i terribili fatti della Sicilia allora avvenuti, fu rimandato.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

Regi exequatur.

ROMA (N. s.) 8 (*ore* 21,10). Pisani, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è privato dello stipendio per assenza arbitraria dalla residenza — Lojacono, consigliere di Cassazione a Palermo, è trasmutato a Roma — Boetti, procuratore del Re al Tribunale di Bobbio, è collocato a riposo — Baratti, giudice a Lodi, è trasmutato a Vercelli — Scorzani, scrittore al Tribunale di Casale, è nominato segretario al Tribunale di Vigevano — Balbi, vice-cancelliere a Mortara, è nominato sostituto al Tribunale di Casale — Carniglia è nominato vice-cancelliere a Mortara — Bersano, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, è promosso alla prima classe — De Alessandris, vice-cancelliere al Tribunale di Asti, è promosso alla seconda classe.

Il concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie con le quali il cardinale Mauri venne trasferito dalla sede vescovile di Osimo e Cingoli a quella arcivescovile di Ferrara — Aurelio Zonghi è trasferito dalla sede vescovile di San Severino (Marche) a quella di Jesi — Monsigner Contini è trasferito dalla sede vescovile di Ogliastra a quella di Amparita e Terralbo — Monsignor Bergamaschi è nominato vescovo delle diocesi unite di Terracina, Sezze e Piperno.

L'ANARCHIA.

IV.

LA STAMPA, LE CANZONI

Parigi, agosto.

Qui in Francia gli organi principali dell'anarchia sono stati la *Révolte*, il *Père Peinard*, l'*Endehors* e la *Revue libertaire* (ex-*Revue anarchiste*), quella che, qualche giorno dopo l'attentato di Palazzo Borbone, pubblicò una poesia di Vaillant.

Molta importanza ebbe anche l'*International*, che usciva a Londra nel 1880, ma in lingua francese. Era come il monitore ufficiale della propaganda coi fatti. Nell'ultima pagina, come sensazione pedagogica delle sue dottrine, pubblicava delle lezioni di chimica pratica ad uso degli anarchici: lezioni che poi vissi nell'*Indicateur anarchiste*. In questo volumetto.... istruttivo era spiegata minutamente la fabbricazione della dinamite, del fulminato di mercurio, della corda a fuoco, della miccia a fulgnoli. Vi si parlava con compiacenza delle bombe asfissianti, del fuoco fenico, delle polveri cloratiche. Poi venivano svolti argomenti più inoffensivi, come gli inchiostri simpatici destinati alle corrispondenze segrete.

La *Révolte* era entrata, col 1894, nel suo sedicesimo anno di vita. Il suo nome primitivo era *Le révolté*, il giornale fondato a Ginevra da Reclus, Bakounine e Krapotkine, di cui già si è parlato. Usciva stampato su bella carta in un formato analogo a quello dell'*Illustration*. Da Ginevra veniva trafugato in Francia, con mille scaltri sotterfugi, mettendolo perfino fra il carbone dei *tenders*. L'amministratore era un tedesco: Herzig.

Nel 1894 Reclus e Krapotkine rientrarono in Francia. Li surrogò nella direzione Jean Grave, di cui abbiamo tracciato il profilo più innanzi. E il giornale si trasportò a Parigi, dopo l'attentato di Berra, contro il palazzo federale. Nel 1888, in seguito ad una condanna, trasformava il nome in quello di *La Révolte*.

Tra le pubblicazioni anarchiche francesi la *Révolte* era l'organo magno, il *Tempo* del genere; un giornale dottrinario e grave, ove gli articoli avevano titoli di questa fatta: *L'utopia governativa*, *Suicidio sociale*, *Nuovi sviluppi del movimento operaio*, *I trattati d'estradizione*, ecc.

V'erano rubriche fisse: *Il movimento sociale* — *Miscellanee e documenti* — *Rivista dei giornali anarchici d'ogni paese*.

Usciva il sabato ed aveva una tiratura di circa 8500 esemplari: il decimo circa era di abbonati: gente di campagna o abitanti di piccole città, ove la *Révolte* non aveva depositari. Inoltre scienziati, economisti, artisti, letterati: gente per cui l'anarchia era un soggetto di studio o di curiosità, un fenomeno morale interessante. Il formato venne poi diminuito. Ogni numero era di quattro pagine, accompagnato da un supplemento letterario di cui erano collaboratori..... involontarii tutti gli scrittori morti o viventi, nelle cui pagine qualche riga suonasse condanna degli ordini sociali e necessità di modificarli. Il prezzo: dieci centesimi.

Mentre la *Révolte* aveva un'intonazione seria e quasi scientifica, il *Père Peinard* aveva una impronta decisamente popolare. Direttore il Pouget, come si è detto parlando dei « Trenta ».

Al linguaggio solido di Jean Grave, puro discepolo di Proudon, il *Père Peinard* sostituiva il gergo pittoresco, quasi incomprensibile a chi non vi è iniziato, in voga a Montmartre e a Belleville. Il suo stile era quello dei monelli e dei *voyous* d'infimo conio. Nè dottrine, nè battaglie letterarie: polemiche violente, ingiurie volgari. Le rubriche fisse avevano dei titoli eloquenti: *Bogni parigini* — *Al Palazzo d'ingiustizia* (Cronaca giudiziaria) — *Dinamitate* — *Del pane o del piombo* — *Colpi di trincetto* — *Morte ai proprios* (ai proprietari).

Tratto tratto v'erano delle invocazioni ai *compagnons* per sussidi di denaro, poichè la vendita non sopperiva sempre le spese, malgrado la pubblicità. Poichè il *Père Peinard* accettava anche la *réclame* sotto forme un po' inattese, come, per esempio, coll'indicazione di un ricettacolo di dinamite.

L'*Endehors* fu l'organo dei letterati anarchici. L'epigrafe ne spiegava il titolo:

« Chi non è arruolato in niun modo, e che una natura impulsiva guida solo, questo passionale tanto complesso, questo ex-lege, fuori d'ogni scuola, questo isolato che cerca l'al-di-là, non si disegna forse in questa parola: *l'en-dehors*? »

In un sottosuolo della via Bochard-du-Sarron era l'ufficio del giornale, un vero *salon* anarchico, cui convenivano non soltanto le personalità del partito, ma anche i letterati che nutrivano della simpatia verso il movimento rivoluzionario. I nomi di questi collaboratori non sono tutti oscuri. Il loro capo, il fondatore del giornale, era Zo d'Axa, ora alle carceri di Santa Pelagia. Nel gruppo si distingueva Lucien Descaves, un cui romanzo, *Sous-off*, levò molto rumore; Paul Adam, una cui commedia, *Autonne*, fu proibita dalla Prefettura; Bernard Lazare ed Octave Mirbeau, che oggi collaborano, del pari che il Descaves e l'Adam, a giornali più pacifici, quali il *Figaro*, il *Gil Blas*, il *Journal*; Alessandro Cohen, uno dei « Trenta »; Hamon, lo scrittore d'una *Psychologie du militaire professionel*, che sollevò discussioni vivacissime, anche su pei giornali d'Italia. Oltre costoro, nomini d'azione e di propaganda come Sebastiano Faure e come il Malato, nel l'anarchia deve un libro: *Rivoluzione cristiana e rivoluzione sociale*.

Ai giornali, poi, si aggiungano gli almanacchi. Il primo comparve nel 1892 per opera del Faure: una, fosse dimenticanza o spensieratezza, contenava ancora il calendario abituale, coi suoi santi. Potete figurarvi gli anatemi della *Révolte* e del *Père Peinard*, sotto i cui auspicii avveniva la pubblicazione! Quest'anno l'errore non fu ripetuto, e non le effemeride astronomica viene di pari passo l'effemeride anarchica, che ricorda ed esalta gli eroi e le gesta del partito.

Esistono, inoltre, vere biblioteche. Il Vaillant ne aveva fondata una a Choisy-le-Roi, ove dimorava; una faceva parte di un « Circolo filosofico per lo studio e la volgarizzazione delle scienze naturali ».

Mediante inserzioni nei giornali anarchici, si invocavano dai *compagnons* dei libri anche di un carattere molto elevato, come quelli di Buchner, di Haekel, di Darwin, di Herbert Spencer, di Tolstoï, di Horzen, di Guyau. Così i filosofi e i fisiologi che cercano di innovare il pensiero umano e di schiudergli nuove vie di verità e di amore, si accompagnano con gli scrittori che patrocinano la propaganda coi fatti!

Nella letteratura anarchica le preferenze sono per Proudhon, *Qu'est-ce que la propriété?*; Bakounine, *Dieu et l'État*; Kropotkine, *Paroles d'un révolté* e la *Conquête du pain*; Luisa Michel, *Le livre des misères*; e il già citato volume di Jean Grave, che gli valse una condanna a due anni di carcere *La société mourante et l'anarchie*.

Alla letteratura si associa il disegno, per l'opera di propaganda. L'ottava ed ultima pagina del *Père Peinard* era occupata da un'incisione destinata a rilevare qualche flagrante ingiustizia sociale e ad attizzare l'odio contro le classi dirigenti.

Come nel 1789 si dipingeva il terzo stato — un contadino ed un artigiano — sotto il fardello del globo terrestre, con la scritta: *Le tiers porte tout* (il Museo Carnavalet è pieno di ceramiche e disegni di tal fatta), così ora il *Père Peinard*, nel suo almanacco, raffigurava gli operai piegati sotto il peso di un panciuto borghese che essi sostengono, e sotto poneva la scritta: *Capitale e lavoro*. La copertina dell'almanacco rappresenta semplicemente un manuale che stringe un pugnale. In un disegno di Ibels un contadino, armato minacciosamente di un piccone, si lagna del suo stato, nel gergo delle campagne.

Ed' pis quarante ans sur ma tête
Qu' nos grands bandits, mes' familles et moi,
Que j' travaillons la terre,
Sont mes' propriétaires,
A comme un grand volcan,
Tout' la crême ed' mes' fleurs.
I a d' la malice!
Oui, fond d' Bap'tiste,

Oltre le illustrazioni dei giornali si propagano le stampe volanti, improntate a minacciose allegorie, o dedicate alla glorificazione di qualcuno degli eroi dell'anarchia. I ritratti di Bakounine e di Proudhon erano molto diffusi sugli scaffali del partito. Ma mano furono surrogati dai « martiri ». Così, in un'acquaforte anonima, viene celebrata la quadruplice esecuzione di Chicago, l'11 novembre 1887, quando vennero impiccati Parsons, Spies, Engel e Fisher. Una folla rispettosa si stipa attorno a quattro patiboli, da cui pendono i cuerpi « martiri » avviluppati da un lenzuolo bianco, mentre ai loro piedi una specie di sacerdote alimenta un braciere su di un treppiede, con uno strano miscuglio di sentimento mistico e religioso.

Fra le « sante imagini » la più popolare è, qui in Francia, quella di Ravachol, il martire nazionale. Il suo busto è circondato da emblemi simbolici, ed è accompagnato dalle sue ultime parole:

Si tu veux être heureux,
Nom de Dieu,
Fends ton propriétaire!

Il culto di Ravachol fu celebrato in tutte le forme: da articoli di scrittori come Mirbeau e Paul Adam, da incisioni, da canzoni musicate. Sull'aria della *Carmagnola* e del *Ça ira* venne composta una *Ravachole*:

Dans la grande ville de Paris
Il y a des bourgeois bien nourris,
Il y a les misérables
Qui ont le ventre creux.
Ceux-là ont les dents longues,
Vive le son, vive le son
Ceux-là ont les dents longues,
Vive le son d'l'explosion!
Dansons la Ravachole,
Vive le son, vive le son,
Dansons la Ravachole,
Vive le son d'l'explosion!
Ah! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois goût ront d'la bombe,
Ah! ça ira, ça ira, ça ira,
Tous les bourgeois on les aura,
On les aura!

La *Ravachole* non fu, del resto, l'unico prodotto della fiora poetica anarchica. Sarebbe ingiustizia dimenticare, accanto ad essa, il *Père la purge* e *Dame dynamite*.

L'autore del *Père la purge* era un tagliatore di pietra che, durante qualche tempo, frequentò tutte le riunioni anarchiche, divulgandovi la sua opera.

J'ai dedans ma bontique
Dans la commerce se les éclaire
De quoi faire sauter toute la clique
Des affameurs de l'univers.

Questa poesia, pur già..... espressiva, è superata dalla *Dame dynamite*.

Dame dynamite,
Que l'on danse vite,
Danseuse et chantons.
Dame dynamite,
Que l'on danse vite,
Danseuse et chantons
Et dynamitons.
Dynamitons tous les gavés
De la sueur des affamés,
C'est bien au tour de la canaille
De porter culotte à sa taille.
Dynamitons, dynamitons,
Dynamitons tous les bourgeois ces.,

e così via, sino alla strofa finale che corona l'opera, in un'esplosione universale.

Et faisons sauter à la ronde
Toute la terre et tout le monde.
Dynamitons, dynamitons.

AUGUSTO FERRERO.

Vedi in quarta pagina l'appendice
SIR JOHNSON.

CORRIERE AGRARIO

Lo stato delle campagne.

ROMA (S.s.) 8. Le notizie ufficiali dello stato delle campagne nella terza decade di luglio si possono così riassumere:

La mancanza quasi generale di pioggia danneggia alquanto il granoturco, specialmente in Piemonte, ov'è in gran parte perduto, e in molti luoghi dell'Emilia; anche altrove il granoturco e i foraggi abbisognano di acqua. I lavori della terra sono in molti luoghi impediti o resi difficili dall'aridità. Soltanto lungo il versante meridionale delle Alpi caddero piogge, però irregolari ed in poca entità. Belle le viti e gli olivi in tutto il regno. Danni per grandine nell'alta Arnocia (Porto Maurizio) e in diversi luoghi del territorio fra Novara e Milano.

Esplorazioni filosseriche.

Ceva, 7 agosto.

Luigi Piemonte, delegato del Consorzio antifillosserico subalpino, ha quest'oggi finito le esplorazioni colla sua squadra di operai ricercatori nell'alta valle Bormida e nell'alta valle Tanaro. Per quanto la visita sia stata abbastanza intensiva, pure nulla vi riscontrò d'infezione. Auguriamo che altrettanto avvenga per Tenda e Briga Marittima, ove ora si reca colla sua squadra.

Un violento terremoto in Sicilia.

Morti e feriti – Interi villaggi distrutti.

PALERMO (*N.s.*) 8 (*ore* 13,5). Stamane alle ore sei nelle regioni dell'Etneo si udì una fortissima scossa di terremoto in senso misto, che è durata parecchi secondi. In tutti i paesi limitrofi le popolazioni furono subito invase da panico immenso, indescrivibile.

A Trecastagni la scossa fu così violenta che fece suonare le campane a stormo.

In molti villaggi i danni furono rilevantissimi. Si parla di numerosi morti e feriti. Ma sinora le notizie ci arrivano molto confuse. Si afferma che rimasero interamente distrutti i villaggi di Fiarè, Pisano, Santaveneria. Una immensa, fittissima di polvere nube avvolge tutte le campagne circostanti.

Il peggio si è che, per dati segnali noti a quelle popolazioni, si teme una nuova eruzione dell'Etna.

Mancano sinora altri particolari.

(*Ore* 15,25) — Telegrafano al *Giornale di Sicilia* da Aci Sant'Antonio: « Recatomi sul luogo del disastro prodotto dal terremoto trovai i rappresentanti della Croce Rossa che, uniti al dottor Migneco, procedono all'opera di salvataggio. Estraggono dalle macerie molte vittime, feriti, morti, alcuni in pericolo di vita. La popolazione è in preda al terrore. Le contrade più devastate dal terremoto sono: Zarbati, Pennisi, Pisano, ove dicesi esservi tre morti e parecchi feriti. La miseria e lo squallore sono sconfortanti; i danni considerevoli; moltissime case sono crollate; la chiesa parimenti è distrutta. Manca ogni soccorso. »

(*Ore* 16,25) — Un altro telegramma giunto ora al *Giornale di Sicilia* da Trecastagne, gentilmente comunicatomi, reca queste gravi notizie sul terremoto di stamane:

« Ritorno ora dal luogo del disastro. Le due borgate di Fieri e Pisano sono completamente distrutte; le case ridotte ad un mucchio di rovine. Quelle poche rimaste in piedi sono inabitabili. La popolazione si trova tutta accampata all'aperto.

« Fino a questo momento si deplorano otto morti ed una trentina di feriti. Fu gran fortuna che il terremoto avvenne quando tutti si trovavano già alzati. Le scosse intanto continuano. Il quadro è davvero desolante. Abbiamo una nuova Casmicciola!..... Il terrore e la disperazione sono scolpiti sul volto di tutti. E, quel che è peggio, mancano i soccorsi. »

La *Stefani* comunica:

« ROMA, 8. L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio ricevuto da Catania:

« Stamane, alle ore 6,16, fortissima scossa « di terremoto a Paternò, Nicolosi e Belpasso. « Scossa forte a Catania, Giarre, Via Grande, « Randazzo, Biancavilla e Mineo. Nessun « danno. »

« ACIREALE, 8. Stamane vi fu una fortissima scossa di terremoto che allarmò la popolazione e recò qui lievi danni. Sono invece gravi i danni prodotti dal terremoto a Zafferana Etnea, ove vi sono sei morti e alcuni feriti.

« Una scossa di terremoto fu pure sentita a Catania e in molti altri Comuni vicini. Il prefetto, sotto-prefetto e un distaccamento di truppe si recarono subito a Zafferana.

« ACIREALE, 8. Stamane alle ore 6,18 vi fu una fortissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio da nord-ovest, arrecando considerevoli danni a Zerbati, Pesano, Scanisi, Scacchieri e Pileri. Dicesi che vi siano morti e feriti, case e chiese crollate. Accorsero sul luogo le Autorità con guardie e carabinieri pei soccorsi.

« CATANIA, 8. In tutta la plaga etnea vi furono anche ieri scosse di terremoto. Nel territorio di Zarbati scosse fortissime produssero gravi danni. Caddero i muri di cinta delle vigne e il molto case coloniche. I danni maggiori si verificarono a Zafferana Etnea e nel suo territorio ove nella borgata di Fieri si deplorano sei morti. Nella contrada del Comune di Acireale due morti e dodici feriti, fra cui alcuni gravemente.

« Anche a Cola molte case sono crollate, e quelle non cadute fortemente danneggiate. Le vittime umane sarebbero state moltissime se i contadini non si fossero trovati generalmente fuori di casa intenti ai lavori campestri. Il prefetto Bresciamorra, accompagnato dal medico provinciale, dagli ingegneri del genio civile, è partito subito pei luoghi danneggiati. Furono inviati soccorsi e truppe ad Acireale perchè possano accorrere ove maggiore è il danno e maggiore il bisogno.

« ACIREALE, 8. Giungono notizie esatte sugli effetti del terremoto di stamane. Esso produsse gravissimi danni nelle contrade etnee. Quasi tutte le case coloniche nei territori di Zaffarana, Acireale, Aci-Sant'Antonio sono crollate. Vi sono 6 morti e 10 feriti, che furono trasportati a questo Ospedale. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

MILANO, 7 (*Via-ogg.*). Un condannato di Palermo di passaggio a Milano. — Ieri è stato di passaggio alla nostra stazione il dottor Barbato, uno dei condannati del processo di Palermo, diretto in domicilio coatto a Pallanza, ove sconterà la propria pena.

— Rissa fra suocero e genero. — Ieri in guardia e i carabinieri che uscivano dal Trotter, finita le gare ciclistiche, furono chiamati d'urgenza in via Felice Casati, dove fra suocero e genero, entrambi di nome Giuseppe Reta, era scoppiata una rissa feroce a bastonate. Quando arrivarono le guardie la rissa era finita, ma finita male; il Reta suocero giaceva a terra spargendo sangue da varie ferite alla testa: il genero aveva il volto intriso di sangue che colava da una spaccatura alla testa prodotta da una bastonata. Si dovette subito procedere alla medicazione dei due rissatori feroci.

— Biglietti ferroviari falsificati. — La Direzione delle ferrovie avendo ritrovati biglietti ferroviari duplicati, ha proceduto ad una inchiesta che ha avuto per risultato l'arresto di certo Baratti, ex-conduttore d'omnibus d'albergo. Para che la truffa avesse una rete più vasta, ed infatti, dietro a testimonianze e confronti, si è avuto sentore di complici che sarebbero pure finiti di Milano.

VENEZIA. A proposito di una lite del Comune. — Il signor Sacerdote Raffaele a proposito della lite da lui intentata al Municipio di Venezia (della quale desiderano i Tribunali) ci scrive non esser vero che egli abbia concorso alla licitazione per la fornitura delle uniformi al Corpo dei vigili di quella città, alla quale licitazione non venne nemmeno invitato da quel Municipio.

MODENA, 8. Un accidente di caccia. — All'on. Colombo Quattrofrati, deputato, andando alla caccia è toccato un accidente che per poco non gli è stato fatale. Venutogli a tiro una mite tortorella, le regalò un colpo del suo doppietto, che, fino allora, lo aveva fedelmente servito. Ma mentre usciva regolarmente il colpo dall'una canna, si accendeva anche la cartuccia della seconda spaccandosi la camera e sprendosi l'otturatore. Fu un vero miracolo se l'onorevole Colombo non rimase offeso, ed è ancora inspiegato come tale fatto si possa verificare in un'arma di ultima qualità.

UDINE, 7 (Luce). Un suicidio orribile. — Il minatore friulano Domenico Lagari, d'anni 30, trovavasi ora a lavorare a Klein Feilding (Graz). Da qualche tempo osservavasi in lui una profonda malinconia e temevasi ch'egli venisse a tristi propositi. E purtroppo così fu ed in modo veramente orribile. Il Lagari preparò una grande mina piena di polvere pirica e poscia vi si assise dando fuoco ad una miccia che la fece scoppiare. Il Lagari venne trovato colla testa mutilata ed irriconoscibile e col corpo interamente lacerato. Egli è morto istantaneamente lasciò una lettera per i genitori dicendo loro che la causa del suicidio consisteva nella profonda ed irrevocabile malinconia che lo dominava e dalla quale non poteva liberarsi.

— Un incendio — Salvataggio di una bambina. — A Cossano ier l'altro prese fuoco il fienile di Luigi Asquini e ad esso alla casa sua ed a quella del nipote Alessandro Asquini con un danno per il primo di 5000 lire e per il secondo di 2000 lire. Parecchi terrazzani si distinsero nel salvataggio e specialmente Pietro Nardi che, gettandosi nelle fiamme, salvò da certa morte una bambina del Luigi Asquini che dormiva nella sua culla. Si crede che l'incendio sia doloso perchè si arrestò tal Domenico Pividori, di Revigno, il quale pochi giorni prima per questioni di interessi cogli Asquini avrebbe espresso delle minaccie. E si trovarono presso un foco di una siepe, pratticato di recente, un paio di occhiali creduti del Pividori, abituato a portare. L'arrestato però nega tutto.

— Minaccie a un ingegnere. — L'ing. gnere direttore delle Ferrovie di Udine, signor Scuffi-en, ricevette per la posta una lettera anonima nella quale si minaccia alla Direzione delle Ferrovie la sorte di Carnot se pel 15 corrente non saranno aumentate le paghe del personale. Lo scrivente si dichiara *amico di Caserio*. L'Autorità politica fa indagini.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 8 (Gazzettino). Un omicidio a Masio. — L'altra notte venne trovato morto in una vigna certo Montello Domenico, soprannominato il *Gorgio*, d'anni 50, nativo da Mirra da Fosco. E voce nel paese che l'uccise fosse rumore di vari furti campestri e del taglio di alcune viti. Venne trovato munito di falcetto. Il Montebro lascia quattro figli. Dai reali carabinieri venne operato l'arresto di alcuni individui indiziati autori dell'omicidio.

— Non è tifo. — Lunedì moriva quasi improvvisamente certa Villa Teresa, fruttivendola, in via San Lorenzo, ed in città si sparse la voce che la povera donna fosse morta di tifo. Questa credenza non ha nessun fondamento. La Villa era ammalata da circa un anno e sopportava pazientemente la sua malattia in piedi, attendendo al suo negozio. Gli strapazzi ne accelerarono forse la fine. Era madre di numerosa prole.

SALUZZO, 8 (Mart). La fallita Banca Pesti Brassy e C. — Il processo già fissato pel 7 corrente e quindi rinviato viene ora definitivamente stabilito pel giorno 21 prossimo.

Anche pel Pesti Marentini Alfonso la sezione di accusa, in seguito a nuovo ricorso, si espresse finalmente in senso favorevole per accordargli la libertà provvisoria dietro la cauzione di L. 6000. Il decreto è in data 3 corrente, ma il Pesti non è ancora uscito perchè pel di fuori pare non si sieno ancora rinvenuti queste L. 1000 che devono provvisoriamente aprirgli la porta del carcere.

VERCELLI, 8 (s). L'Asilo dei Cappuccini. — La vertenza è finalmente appianata. Grazie alla generosa largizione di L. 400 di rendita fatta dal signor Furno, il Comitato prosegue nella così nobile dell'edificio, e intanto provvede la costituzione dell'Asilo in ente morale. Il Municipio, a sua volta, sospende l'adattamento dei locali di sua proprietà ad uso Asilo — con che se ne sarebbero unite due — e si riserva di proporre a Consiglio quei sussidi che apparissero necessari non appena l'Asilo avrà vita legale.

E speriamo che ciò accada presto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

E babbo Marcello gettò uno sguardo d'invidia su quella enorme pipa che il clown riempiva, dicendo:

— Guarda! La bambina s'è addormentata.

Fopha aveva infatti da qualche istante lasciato cadere la sua bella testa sulle braccia incrociatele. La lampada, posta sul tavolo davanti a lei, rischiarava la metà del suo volto, lasciando la bocca e il collo nell'ombra. Il globo dei suoi begli occhi guardava leggermente la pelle trasparente delle palpebre; le ciglia fitte e scure, lievemente rialzate, tracciavano due linee nere che riflettevansi sulle gote; fra le labbra semiaperte, nell'oscurità in cui trovavasi la bocca, i suoi denti bianchi spiccavano come perle; una mano candida e sottile pendeva, abbandonata, dall'orlo del tavolo.

Babbo Marcello e il clown guardarono lungamente la bella addormentata.

— Sapete — disse finalmente Tanti — che è veramente bella la vostra Fopha?

— Ahimè! — disse Marcello.

— Ahimè? — ripetè Tanti meravigliato.

— Sì, ahimè, — insistè il padre scrollando tristemente la testa, — avete visto stasera quell'uomo che aveva dovuto schiaffeggiare?....

— Ebbene, che cosa c'è di più semplice? Si schiaffeggiarono gli altri come quello..... è una cosa che costa nulla.

— Lo so, quando s'è giovani come voi; ma quando s'hanno i miei anni e le mie infermità?..... Ve lo domando, Tanti, che cosa ne sarebbe stato di lei questa sera se voi non vi foste trovato là per guardarla, per salvarla forse.....

Pronunciando quelle ultime parole, la fisonomia di Marcello aveva preso, ad un tratto, una strana espressione di dolore profondo.

— Guarlate com'è bella! — egli aggiunse contemplando Fopha con amore; — e poi, se sapeste come è buona, come è innocente! Ah! sento il mio cervello scottarmi il cranio quando penso che l'indomani della mia morte, nonostante tutta la sua purezza, nonostante la sua bontà, quella povera bambina..... Ma no, — riprese risolutamente il padre, — no, la ucciderò piuttosto, ella morrà con me, ma non sarà una loro vittima.....

Il clown, serio serio, continuava a fumare; aveva appoggiato un gomito su un ginocchio e guardava con calma babbo Marcello negli occhi.

— Ma perchè desolarvi tanto? — disse finalmente. — Si può vivere lunghi anni con una gamba; mia nonna è morta d'indigestione a novant'anni, e non aveva che un polmone. La piccina è bella, svelta, intelligente e promette molto. Ebbene, ella crescerà e, crescendo, comprenderà quello che voi le apprenderete a comprendere; il suo lavoro darà presto ad entrambi il benessere, e voi sarete felice, ed ella diverrà abbastanza forte per difendersi da sola, ed allora potrete accordarle il favore di non scappellirla con voi.

— Povera bambina! — replicò Marcello sospirando. — Se non sarà felice più tardi, ella non lo sarà mai stata. Immaginate la sua vita, con me?..... Ella è intelligente, vorrebbe imparare, vorrebbe leggere, e voi non sapete qual è il mio dolore quando la vedo prendere e poi rigettare con impazienza quella Bibbia della sua povera mamma, nella quale non riesco a leggere. Io comprendo che la sua ignoranza le pesa; ma che cosa posso farci? I lavori del Circo le prendono tutto il suo tempo, ed io so appena leggere; non ho mai avuto altri maestri che il dolore e la sventura, maestri che vi fanno pagar care le loro lezioni, che fanno i rassegnati o i disperati, ma che non fanno i sapienti. E poi, la mia povera Fopha non sa che sia un giuoco della sua età; alla sè abituata a credersi un essere a parte che non ha diritto ai giuochi infantili di cui è spesso invidioso testimonio. Essa passa tutte le sue giornate con me, e quand'io non soffro troppo, la povera bambina trova sempre pel suo vecchio babbo il suo bello e graziosa sorriso.

Da un buon momento Tanti dimenticava d'assaltare babbo Marcello per seguire un'idea sua, ciò che spiega la seguente, abbastanza strana, interruzione:

— Sapete, caro amico, che, benchè clown e conte di spirito, sono laureato in belle lettere?

Marcello, sorpreso, guardava il suo interlocutore come per domandargli a qual proposito veniva quella dichiarazione.

— Sì, — continuò Tanti, — potrei anche mostrarvi il mio attestato di laurea.

— Ma lo credo, — s'affrettò a rispondere il padre di Fopha; — ma lo dissi poco fa che vi sapeva un uomo istruito.

— Ebbene, — riprese il clown, — se volete accordarmi la vostra fiducia, m'incaricherò fin da domani d'istruire Fopha, e, se lo volete, anche di educarla un poco.

Un raggio di gioia illuminò il volto di Marcello; i suoi occhi brillarono, un sorriso gli rallegrò le labbra.

— Come! — esclamò; — voi fareste ciò per un povero diavolo come me?

— Credete che vorrei farlo per un ricco? — rispose il clown scrollando adeguatamente le spalle.

— Oh! Tanti, come siete buono! Come ringraziarvi?

E, nel suo gran desiderio di mostrare la sua riconoscenza, il povero vecchio balbettava.

— Lasciate, — disse il clown, — i vostri ringraziamenti mi offendono. Sono buono, voi dite? ebbene, non è che giusto, poichè sono tanto brutto..... Sono buono per civetteria. Occupiamoci, adesso, di redigere il programma: innanzi tutto bisogna che Fopha sappia leggere e scrivere; le insegnerò quindi anche un poco a comporre; poi, benchè la cifra mi faccia orrore, le apprenderò nondimeno quel che una donna deve sapere di aritmetica. Le insegnerò un po' di musica, e se ella ha qualche disposizione, potrà imparare a suonare il violino; mi servo di quello strumento abbastanza bene per fare un'allieva passabile. In materia di disegno ho qualche facilità; ho fatto ultimamente il mio ritratto così rassomigliante che la moglie del sindaco, che non mi vide mai fuori del Circo, ha creduto fosse una caricatura; se Fopha vuole, potrà dunque anche insegnarle a maneggiare la matita. E poi ho delle idee per sviluppare l'intelligenza e apprendere a pensare; ho dei sentimenti per apprenderle ad amare!

Ma ad un tratto il buon Tanti si sentì allacciare da due belle braccia che lo stringevano forte, mentre una voce fresca e commossa gli diceva:

— Come, Tanti, mi insegnerete tutto ci

— **Arresti.** — Furono arrestati durante le feste patronali, da agenti di P. S. venuti da Torino, alcuni individui pregiudicatissimi, torinesi, qui venuti evidentemente per approfittare della folla e compiere le loro operazioni! Fatte delle indagini, si scoprì che nell'osteria dove dovevano pranzare era stato ordinato un pranzo per dodici persone.

Che invasione!

BRA, 8 (Gior). **Grave disgrazia a Monchiero-Dogliani.** — Il reverendo don Curti, d'anni 60 circa, di Dogliani, che era pure insegnante in quelle scuole elementari, persona amata e stimata dai dogliannesi, ieri sera verso le ore 21, di ritorno da Pisteggiare il vigesimoquinto anniversario della fondazione della parrocchia di Novello, mentre in compagnia di una comitiva recatasi pure per tale occasione, percorreva la scorciatoia che da Novello scende a Monchiero, scivolò d'un piede e precipitò nelle roccie di San Nicola rimanendo all'istante cadavere. Malgrado la comitiva accorresse prontamente in fondo a quelle roccie in cerca del disgraziato, non fu possibile rinvenire il cadavere che dopo due ore. Furono avvertite le Autorità per le volute formalità di legge.

COLLEGNO, 7. **Feste patronali.** — In questo industrioso paese le feste patronali di San Lorenzo, di domenica e lunedì 12 e 13 corrente, avranno quest'anno una speciale attrattiva ed importanza, perchè, oltre al grandioso programma, il solerte Comitato riserva grata sorpresa agli accorrenti.

Domenica, 12, avranno luogo: la solenne inaugurazione della nuova piazza Umberto I nel centro dell'abitato e della superficie di 4500 metri quadrati; la ufficiale distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali; alle ore 15 apertura del grandioso ballo pubblico a palchetti, dato e offerto con addobbi dal rinomato signor Ferraris di Torino. La Società filarmonica locale suonerà nuovissimi balli ed alla sera il ballo sarà illuminato da splendida luce elettrica. Apertura della grandiosa festa di beneficenza a favore del locale Asilo infantile sulla nuova piazza.

Lunedì, 13. — Gran fiera del bestiame con moltissimi premi in denaro. Questa fiera acquisterà tutti gli anni maggiore importanza e l'anno scorso ebbero luogo moltissime contrattazioni. Fiera fantastica dei banchi con [illegible] gratuita dell'aren e con parecchi premi in denaro agli accorrenti. Riapertura del ballo pubblico a palchetti, dato e offerto come sopra. Estrazione dei premi agli accorrenti alla fiera bestiame e banchi sulla piazza Vittorio Emanuele, e quindi, alle 20,30, fuochi artificiali guizzanti sul fiume Dora, preparati espressamente dal rinomato pirotecnico Pasquale Balocchi di Città Sant'Angelo.

Un terribile delinquente.

PALERMO (*N.s.*) 8. Si trova tuttora latitante quel tal Navica Antonino, affetto da mania suicida, il quale, scappato mesi sono dal Manicomio di Agrigento, si è dato a scorazzare le campagne di Adernò e Biancavilla. Egli è armato di un fucile a due canne e spara contro chiunque gli capiti a vista. L'altro giorno sparò contro un povero carrettiere che veniva da Bronte. Colla palla gli trafòrò il polmone e lo rese in fin di vita. Qualche volta, sempre armato del fucile carico, si permette di entrare nell'abitato di Adernò gettando il terrore fra quei contadini. L'Autorità di pubblica sicurezza lo ricerca attivamente per catturarlo.

REATI E PENE

Per le levatrici e le ragazze rischiose.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Magnetti Angela è una bella bruna poco più che ventenne, la quale, tanto per non perdere tempo e mettere a profitto la sua bellezza di grazioso popolana, da tempo conviveva con certo T. Della convivenza col T. la Magnetti ebbe un primo figlio che portò alla Maternità e battezzò sotto il suo nome; ma, accortasi essa nei primi mesi di quest'anno di essere madre per una seconda volta, non credette del caso di aspettare l'ora del parto, onde non essere poi costretta ad inviare il secondo figlio a tener compagnia al primo, e il 28 aprile scorso, mandata a chiamare la levatrice Albina Carcano, la invitò a prestarle l'opera sua per liberarsi anticipato del frutto proibito.

Questa, lusingata dal compenso, accettò senza scrupoli l'incarico, e, usando ogni mezzo pur di arrivare allo scopo, potè ottenere quanto era nella volontà della Magnetti, non senza però evitare una malattia alla paziente, per la quale dovette accorrere un medico. Questi, capito di che si trattava, fece il debito referto all'Autorità, la quale senz'altro procedette tanto contro la Magnetti quanto contro la levatrice.

Ieri comparvero davanti il nostro Tribunale Penale, imputate: la Magnetti di procurato aborto e [illegible] levatrice, avvenuto il 29 scorso aprile; la Carcano dello stesso reato usando dall'arte [illegible] mediante operazione meccanica.

Il Tribunale, ritenuti associati i fatti ed esse addebitati, condannò Magnetti Angela alla reclusione per mesi 10, e Carcano Albina alla stessa pena per anni 2 e mesi 11.

Presidente: cav. Picco; Pubblico Ministero: Prato; Difesa: avvocati Frisetti e Bernasino.

Il processo di un anarchico a Udine.

Già da un barrone.

Udine, 7 agosto.

(Luca) — Al Tribunale Penale comparve ieri Lino Zocco, trentenne, capo-operaio in una fabbrica di sedie, dimorante a Corno di Rosazzo, il quale, dopo essere stato parecchi mesi a Milano, tornò a casa infatuato di idee anarchiche. Nel 15 luglio p. p., avendo il sindaco suo, Cabassi negato un permesso per una festa da ballo, inveì contro [illegible] e contro il segretario, gridando: « Abbasso il Municipio! Viva l'anarchia! Viva Caserio! Vogliamo l'amore libero ed il mucchio dei signori! » Fu una gazzarra che durò due giorni, fino a che lo Zocco fu arrestato. Inoltre esso era accusato di propaganda di opuscoli rivoluzionari. L'avv. Basilicata strenuamente la difese, ed il Tribunale lo condannò ad un anno di reclusione e ad un anno di sorveglianza della P. S.

***

Stamera allo Assise i giurati assolvero Luigi Battistig, di 30 anni, da Toretta, valorosamente difeso dagli avvocati Caratti e Brondolo. Il Battistig era imputato di omicidio per avere, in seguito a diverbio, dato una spinta a Giovanni Filippi, che cadde in un burrone e riportò lesioni alla testa da doverne morire. Il Battistig, che dopo il fatto era andato a lavorare all'estero, era stato condannato in contumacia a 12 anni di reclusione!

Torino-Alassio.

La Cooperativa **Balnearia** offre ai soci della Cooperativa Ferroviaria, della Pedagogica, della Società fra i dipendenti del Municipio, dell'Associazione degli impiegati, della Cooperativa commessi di commercio, della Fratellanza il mezzo di passare al mare e con poca spesa le prossime feste delli 12-13-14-15 corr.

Con sole lire 18 nella casa che la **Balnearia** possiede ad Alassio si avrà vitto, alloggio e bagno.

Le iscrizioni sono aperte sino il 10 sera alla sede sociale, via Garibaldi, 5.

ARTI E SCIENZE

La morte di uno scultore animalista.

Parigi, 7 agosto

(A. F.) — È morto Augusto Caïn. Aveva 72 anni. Come tanti altri scultori, giunti pel [illegible] celebrità, era venuto su da umili natali, imparando a presso di scarsini infiniti l'arte sua, di cui si era innamorato lavorando nell'officina di un decoratore. La stessa origine, press'a poco, del povero Franceschi e di Giulio Monteverde.

A maestri ebbe i primi scultori che vantasse la Francia intorno al 1840: il Rude e il Barye. E presto il Barye appunto si appassionò della scultura animalista: incominciò con dedicarvisi con piccoli lavori commerciali, sul genere dei premi-carte; poi, a poco a poco, si spinse alla scultura dalle grandi proporzioni, alla quale lo chiamava il suo temperamento.

Avvoltoi, volpi, tigri, leoni e leonesse, coccodrilli, cinghiali, rinoceronti..... tutta una fauna varia e selvaggia uscì dallo studio del Caïn a popolare i giardini di Parigi e molti castelli di Francia. L'Hôtel de Ville va superbo dei suoi leoni; il Lussemburgo e le Tuileries hanno di lui una *Tigre che strangola un coccodrillo*, e un *Rinoceronte assalito dalle tigri*.

La scultura del Caïn sciuppa l'arte alla Luigi XIV, coi suoi grandi grappi decorativi, coll'ampiezza magistrale, magari un po' sovrabbondante, ma che si accorda così bene con le linee nobili dell'architettura.

Al *Salon*, quest'anno, un quadro del figlio di Caïn rappresentava il valente scultore nel suo studio.

Arena Torinese. — Affollatissimo di spettatori era ieri sera questo popolare teatro in occasione della recita d'onore del primo attore Achille Vitti, che nella *Giulietta e Romeo* seppe guadagnarsi parecchi applausi. Con lui furono festeggiati la signora Della Guardia, il Beltramo, lo Spano, sempre felici nelle loro parti, la signora Casilini, ecc.

Dopo la tragedia shakesperiana il serratore recitò *l'Ebreo*, un nuovo lavoro poetico, di egregia forma e commovente nei concetti, di L. A. Villanis.

Il Vitti lo disse stupendamente, ed il pubblico dopo averlo ascoltato attentamente lo volle al proscenio [illegible] coll'autore.

CRONACA

Il Conte di Torino. — S. A. R. il Conte di Torino è partito ieri sera alle ore 20,7 dallo scalo di Porta Susa, col treno diretto N. 17, alla volta di Milano.

Un incidente al castello di Moncalieri. — Ci telegrafano da Roma, 9, ore 8,35:

« In una corrispondenza al *Messaggero* da Torino si racconta che una donna ubbriaca e pazza si presentò sabato scorso alla porta del castello di Moncalieri chiedendo di vedere la principessa Clotilde. Fu fatta allontanare, e l'incidente non ebbe seguito. Sparsasi però la voce che si trattasse d'un attentato, il prefetto Ilamoginni si recò [illegible] sul luogo, in seguito a che smentì la cosa. »

Intorno a questa notizia abbiamo assunto informazioni e ci risulta non esser vera nè nel suo insieme nè nei suoi particolari.

Il ritorno dalle manovre. — Ieri mattina sono terminate le manovre militari in Val di Susa, ed oggi faranno ritorno nella città nostra tutte le truppe appartenenti al presidio di Torino.

Ieri, col treno diretto delle ore 14,20, della linea di Modane, si è già restituito a Torino il tenente-generale conte D'Oncieu de la Bâtie, comandante il nostro corpo d'armata (I).

I segretari comunali all'Esposizione di Milano. — Si sa che il Comitato dell'Esposizione di Milano ha distribuito a tutti i sindaci del Regno una tessera la quale dà loro il diritto del viaggio gratuito di andata e ritorno e l'accesso gratuito all'Esposizione.

Ora un segretario comunale ci scrive una lunga lettera — troppo lunga perchè possiamo pubblicarla integralmente — sulla quale domanda al Comitato della Mostra milanese che qualora un sindaco non usufruisse di tale tessera, possano usufruirla il segretario.

Le ragioni principali sulle quali si basa il nostro segretario sono: che molti sindaci, specialmente quelli dei Comuni rurali, non si sognano nemmeno di andare a vedere l'Esposizione, e taluni, se anche vi andassero, non troverebbero quell'utile intellettuale che è nello scopo dell'invito; ed in secondo luogo che è più utile per un segretario, il quale è a continuo contatto con tutti gli amministrati, attingere cognizioni alla Mostra.

E noi giriamo la domanda al Comitato delle Esposizioni riunite di Milano.

Società dei Reduci dalla Crimea. — L'assemblea generale del 5 corrente avendo deliberato di festeggiare il 39° anniversario della battaglia della Cernaia con un modesto pranzo fissato in L. 6 50 da aver luogo il giorno 16 corrente, alle ore 13, nell'*Albergo Sebastopoli*, alla Madonna del Pilone, s'invitano perciò i soci che intendono di prendervi parte di farsi inscrivere presso questa sede sociale, via Rosine, 2, pagando la relativa quota, a tutto il 13 corrente.

La riunione avrà luogo alla sede sociale, alle ore 12, per partire in corpo con bandiera.

I funerali di Carnot. — Fra le numerose vedute del *Panorama Reale* in piazza Castello, quella esposta ora è la più interessante. Essa rappresenta i funerali di Carnot, ed è davvero splendida. Vi si ammira tutta quella profusione di fiori che costò quasi un milione di franchi. Una veduta speciale è dedicata alla corona mandata dallo tsar.

Un uomo stanco della vita. — Certo Riccio Guido di Luigi, d'anni 40, ricoverato all'Ospedale di San Salvario, essendo affetto da malattia incurabile, volle ieri porre termine ai suoi tormenti. Recatosi perciò sul ponte Maria Teresa e toltasi la giacca che conteneva il portamonete con L. 61, un orologio con catenella di metallo bianco ed alcune ricevute dell'Ospedale, il disgraziato scavalcò il parapetto del ponte e si gettò nel fiume. Erano le 15,30 circa. I barcaiuoli Peirano Giacomo, d'anni 45, e Peirano Giacomo, d'anni 28 — che videro l'atto disperato — accorsero prontamente con una barca e tratto subito dall'acqua il Riccio, colla stessa barca lo condussero alla camera di soccorso ai sommersi, dove fu visitato dal dottor Ferrero, il quale, dopo avergli prestata le necessarie cure, lo dichiarò fuori pericolo. Dopo essere stato cambiato con abiti asciutti, il Riccio fu da una guardia civica, con vettura pubblica, condotto prima all'Ospedale San Salvario, dove non fu più accettato, e quindi alla Questura centrale pei voluti provvedimenti.

La morte d'un bambino. — Verso le ore 9 di ieri veniva portato dal proprio padre all'Ospedale di San Giovanni il ragazzino Piccinato Francesco di Michele, d'anni 6, nato e dimorante in Torino, via Principi d'Acaia, N. 21, il quale aveva una contusione alla gamba che il genitore disse aver riportata venerdì scorso, senza spiegarsi meglio. La cosa non pareva grave e pensavasi chiesa di più.....

Ma ecco che il piccino si aggravò rapidamente e qualche ora dopo, verso le 14,30, morì.

Ora si indaga per sapere come avvenne il ferimento del disgraziato Piccinato e se vi hanno delle responsabilità.

Ucciso dal proprio carro. — Verso le ore 15 1/2 di ieri avveniva in via Leyni una gravissima disgrazia. Il carrettier Mastorino Agostino fu Giuseppe, d'anni 62, da Montiglio, percorreva detta via in condotta di un carro, quando, volendo discendere dal carro per fermare il quadrupede che si era dato alla fuga, cadde a terra, ed una ruota del veicolo, passandogli sul corpo, gli produsse mortali lesioni. Infatti, trasportato il povero carrettiere sotto una tettoia della casa N. 18 di via Leyni, appena giuntovi cessava di vivere. Dopo le constatazioni volute dalla legge il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Un caso di insolazione. — Mentre il signor Doro Pellicarpo, d'anni 36, benestante, transitava pella strada di Lanzo in regione Madonna di Campagna, fu colpito da insolazione e cadde al suolo come corpo morto. Rialzato dai passanti, fu accompagnato da due guardie rurali tosto sopraggiunte nella loro caserma, dove gli furono prodigate tutte quelle cure che il caso richiedeva, poscia con vettura pubblica fu condotto alla sua abitazione in via Vanchiglia, N. 14.

Al San Giovanni furono ieri ricoverati la ragazzina Polsi Elisabetta, d'anni 10, per una ferita da taglio alla mano sinistra riportata casualmente nella sua abitazione, ed il ragazzo Corato Antonio, d'anni 7 e mezzo, per frattura del braccio sinistro riportata cadendo da una sedia pure nella sua abitazione.

Per non pagare l'oste. — Certo Villata Angelo di anni 19, figlio d'un esercente bottiglieria in via Carena, N. 36a, denunciò ad un pompiere che due giovinastri eransi introdotti nel detto esercizio e che, dopo di aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 3.15, si erano dati alla fuga e che avendo egli tentato di fermarne uno, questi lo aveva minacciato col coltello, che li aveva inseguiti per via Cibrario e che uno di questi era penetrato nella casa N. 6 di via Cibrario. A tale denuncia, il pompiere, unitamente ad una guardia civica, si portò sulle traccie dei giovinastri e riuscirono a scovarli. Accompagnato in Questura, disse chiamarsi Cargnino Pietro, d'anni 19, panettiere disoccupato, e che il suo compagno, pure panettiere, lo [illegible] solo col [illegible] di Froc, d'anni 22.

Memorandum. — Comunicasi:

Nuova Associazione Operai d'ambo i sessi. — Assemblea generale ordinaria stasera alle 20,30 per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 8 agosto 1894.
NASCITE: 28; cioè maschi 13, femmine 10.
MATRIMONIO: Allocà Giuseppe con Vincenti Giuseppa.
MORTI: Della Chiesa di Benevello cont. Bianca v. Piccono della Valle, d'anni 67, di Parigi, agiata, via Principe Amedeo, 12.
Rossi cav. Giacomo, id. 90, di Torino, segretario di Stato in ritiro, via Maria Vittoria, 42.
Martini Angela n. Carrone, id. 68, di Villafranca Piemonte, portinaia, via Santa Teresa, 1.
Olivero Secondo Filippo, id. 61, di Asti, caffettiere, via Sant'Agostino, 20.
Cravero Giuseppe, id. 70, di Settimo Torinese, pensionato, via Belvedere, 8.
Onda-Mer Germano, id. 34, di Cossila, infermiere.
Guglielmo Teresa v. Rus, id. 57, di S. Giorgio Canav.
Pio cuore Francesco, id. 6, di Torino.
Fantecchi V. n. Valline, id. 25, di Torino, rimasta.
Cardovani A., id. 16, di Civitella del Tronto, vendit.
Bertotti Carlo, id. 55, di Torino, calzolaio.
Figliard Giovanna, id. 80, di Torino, vellotaia.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Giovedì, 9 agosto.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Torresin Cappelli): *I Granatieri*; operetta.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *Il mondo della noia*, commedia; *Oh! era la cuoca!*, farsa.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Aurelius, compagnia eccentrica. Miranda-Villani, duettisti napolitani. Weixler e Manzotti, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì* 9 *agosto*. Corpo di musica della Società « La Novella », dalle ore 20 1/2 alle 23, davanti al *Caffè Rondò*, in piazza Vittorio Emanuele 2.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Commemorazione di Cicerumacchio.

(9, *ore* 9,6) — Oggi ricorrendo l'anniversario della morte di Cicerumacchio, una delegazione di Società operaie si è recata in via Ripetta ad appendere una corona alla lapide della casa da lui abitata.

I ginnasti a Milano.

MILANO (8, *p.*) 8. Dopo un banchetto di circa mille coperti al *Ristorante dell'Esposizione*, si è formato il corteo preceduto dalla musica e dalla bandiera federale dei ginnasti italiani. Le Società svizzere e italiane colle rispettive bandiere entrarono nel recinto dell'Arena, che era coronata da bandiere. Vennero accolti applauditi e vari esercizi, distribuendosi i premi consistenti in coppe, medaglie d'argento e commemorative. Poscia vi fu ricevimento e vino d'onore al teatro Pompeiano. Finalmente i ginnasti furono invitati ad una bicchierata nella palestra civica della Società *Forza e Coraggio e Pro Patria*.

Nuovi terribili particolari del terremoto in Sicilia.

PALERMO (*N.p.*) 9 (*ore* 3,35). Eccovi altri particolari dei gravi disastri prodotti dal terremoto. A Santa Maria La Scala caddero enormi massi tra lo spavento indicibile della popolazione, che fuggiva all'impazzata pei campi. Da Acireale partirono tosto per Santa Maria il sotto-prefetto e le altre Autorità colla truppa.

A Lenera, piccola borgata presso Acireale, si deplorano un morto e tre feriti piuttosto gravemente.

Ad Acireale nella giornata di ieri furono avvertiti parecchie scosse di terremoto. Una alle ore 14, che produsse un panico immenso per la città, senza però arrecare gravi danni, tolto qualche tetto crollato.

Nel villaggio di Zubbadi stanotte si avvertirono altre tre scosse: la prima alle 23,4, la seconda alle 23,50 e la terza assai dopo la mezzanotte, verso le 2,40.

Stamane poi, alle 6,11, vi fu una quarta scossa più violenta e di maggior durata delle precedenti.

Potete immaginare lo spavento indescrivibile della popolazione.....

A Niccolosi crollarono parecchie case ed una chiesa. Sotto le macerie di una casa rimasero orribilmente schiacciati due bambini.

Ad Acireale continuano le scosse con un crescendo veramente spaventevole. Aggiungasi che, a maggiore spavento di quelle popolazioni, i sintomi di eruzione dell'Etna [illegible] sempre più allarmanti. A Pisano crollò una cantina mentre vi si stava caricando del vino. Un carrettiere e parecchi vetturali vi rimasero schiacciati. A Giarre crollarono tutti i muri delle campagne; una casa [illegible] e la chiesa furono tutte screpolate.

Lo spavento in questo Comune è generale. I contadini sgombrano le case correndo via all'impazzata per la campagna ed emettendo grida lamentose e pianti disperati. Succedono scene pietosissime.....

Sino a stasera furono identificati 11 cadaveri e si raccolsero 36 feriti. I danni materiali sono incalcolabili. Per tutto un raggio estesissimo di terreno non esiste più una casa in piedi. Tutto fu distrutto. Le popolazioni più malmenate sono quelle di Pisano e di Fletri, che sono immerse in una vera disperazione.

Il deputato Bonaiuto si è recato sul luogo del disastro ed è rimasto vivamente contristato alla vista di tanta immane sciagura. Egli telegrafò subito a Crispi invocando soccorsi.

Fu già sui luoghi anche il prefetto di Catania, che, constatata la gravità eccezionale del disastro, telegrafò subito egli pure al Governo.

Quando sarà giustiziato Sante Caserio.

LIONE (*S.g.*) 9. Secondo informazioni autorizzate, Caserio verrebbe giustiziato prima del 15 corrente.

Scoppio di una granata a Corfù.

Sette morti.

CORFU' (*S.g.*) 9. Una granata è scoppiata nel quartiere israelita uccidendo 7 persone. Credesi che si tratti di disgrazia.

La calma ad Aigues-Mortes.

AIGUES-MORTES (*S.g.*) 9. La maggior parte degli operai disoccupati [illegible] rimpatriati. La città è calma.

I piani di Turpin.

PARIGI (*S.g.*) 9. Turpin diresse al presidente della Commissione delle invenzioni una lettera chiedentegli la restituzione dei suoi piani. In essa dichiara che intende eseguire egli stesso gli esperimenti e proibisce al Governo di costruire il suo ordigno.

Come è morto l'arciduca Guglielmo d'Austria.

VIENNA (*S.g.*) 9. La *Wiener Zeitung* pubblica la seguente nota: « I rapporti ufficiali finora pubblicati sulla morte dell'arciduca Guglielmo non rispondono alla verità. L'arciduca era già stato colto il 28 luglio da congestione. Testimoni oculari lo confermano. L'arciduca lasciò cadere le briglie, perse le staffe e cadde lentamente da cavallo senza essere trascinato. Un cavaliere così abile non si sarebbe lasciato cadere in tale guisa senza [illegible] necessità. »

I pretori.

L'agitazione dei pretori continua ed anzi si fa più viva. Quasi tutti aderirono alla circolare dei loro colleghi di Roma, risultanziami di tentare ogni via legale per vedere riparata la decisione della 4ª sezione del Consiglio di Stato riguardante gli aggiunti giudiziari e per ottenere altresì che la legge 30 marzo 1890 sia completamente applicata anche nella parte che li riguarda; molto essi sperano dalla loro compattezza e più ancora dalla ferma convinzione di essere la loro causa pienamente fondata in diritto ed appoggiata ad equità.

La confessione di Oreste Lucchesi.

Importanti scoperte.

Livorno, 9 agosto.

(*g. r.*) — Oreste Lucchesi ha confessato di essere autore dell'assassinio del povero Bandi!

Il Lucchesi ha confessato il delitto non in seguito a lusinghe nè a promesse fatte dal giudice istruttore. Questi avrebbe messo alle strette il Lucchesi, facendogli conoscere che il suo arresto a Bastia lo doveva a certe rivelazioni fatte da alcuni suoi amici, i quali tanto prima quanto dopo l'arresto lo avrebbero abbandonato.

Certo è che il Lucchesi è stato uno strumento di una infame congiura. Il Lucchesi, uomo sanguinario, è stato prescelto perchè vi era la certezza che il colpo non sarebbe fallito.

Egli insiste nell'affermare di non aver complici nel fatto materiale, ma ha fatto nomi di persone le quali, prima che avvenisse il delitto, erano a cognizione dell'assassinio. Sostiene, contrariamente a quanto è stato provato, che coloro i quali nel periodo della sua latitanza lo avrebbero favoreggiato nel sottrarsi alle ricerche della giustizia, non lo conoscevano, o, se lo conoscevano, non sapevano che egli era autore dell'assassinio del Bandi.

La scorsa notte e oggi, in seguito a rivelazioni del Lucchesi, sono stati arrestati cinque individui tre dei quali nel quartiere della Venezia, che avrebbero parte più o meno diretta nella complicità col Lucchesi. Il processo si complica e prende tutte altre fasi di prima.

Il Brasile chiuso agli anarchici.

Si ha da Roma, 8:

« Il Governo brasiliano ha dato ordini severi perchè ai numerosi anarchici partiti da Torino all'a volta del Brasile sia impedito lo sbarco nei porti della repubblica. Questa disposizione sarà mantenuta per gli anarchici d'ogni nazione che intendessero in avvenire domiciliarsi nel Brasile. »

Un episodio del brigantaggio in Sardegna.

Cagliari, 5 agosto.

(PELLITA) — Molto probabilmente quando vi perverrà questa corrispondenza anche l'altro dei due francesi ricattati che trovasi tuttora nelle mani della triste banda, il signor Prat, avrà ricuperato la sua libertà o sarà reso al vecchio padre, che, trapiantato per la sorte del figlio, ha impreso il viaggio per la Sardegna. Ma si verifichi o no questa eventualità (1), non mi pare privo d'interesse riferirvi una degli episodi singolarissimi di questa brutta faccenda. Ha troppo dello strano o potrei dire dell'inverosimile perchè ne voglia defraudare i lettori della *Piemontese*.

Il signor Paty, messo in libertà dai malandrini assieme al maestro elementare Piriol, questa bieca figura di ricattato-ricattatore, trovavasi ieri nel treno che da Lanusei va a Mandas per proseguire poi per Aritzo. Con essi trovavansi i rappresentanti del Comune di Jerzu, che si compiacevano col Paty per lo scampato pericolo.

Naturalmente formarono argomento delle conversazioni il trattamento subito da lui e dai compagni di sventura durante la prigionia, i sospetti che essi potevano [illegible] concepito circa gli autori del ricatto, le intenzioni che si avevano riguardo al Prat, per la cui liberazione i malandrini avevano chiesto prima..... un milione, scendendo man mano a più modeste pretese, accontentandosi finalmente all'ultimo d'una [illegible] assai più piccola: di quindicimila lire.

Alla stazione di Villagrande era salito pel treno, e precisamente nello scompartimento ove trovavasi il Paty cogli altri, un individuo dalla cera tutt'altro che simpatica, vestito alla foggia di Seulo. Qualcuno aveva osservato che il nuovo arrivato sulla porta dello scompartimento, nello scorgere il Paty che stava a fianco al delegato di pubblica sicurezza di Lanusei, signor Gaviano, aveva fatto un gesto [illegible] di sorpresa e di dispetto e aveva accennato a ritirarsi; ma in quel momento il treno s'era messo in moto, ed egli s'era visto costretto a prendere posto in quel vagone, rincantucciandosi in un angolo.

Ad un tratto, mentre tutti i viaggiatori stavano attorno al signor Paty, che sino allora non s'era avveduto della presenza del nuovo arrivato, si udì il Paty [illegible], nella massima agitazione, additandolo, gridare:

— È lui! Arrestatelo, è uno dei briganti, è uno dei ricattatori!.....

Al grido del Paty il viaggiatore si vide quasi istantaneamente circondato da tutti i presenti, e fra questi dal delegato di pubblica sicurezza di Lanusei, signor Gaviano, che viaggiava nel treno. Il Gaviano prima di dichiararlo in arresto interrogava il viaggiatore, che dichiarava di essere figlio di Giovanni Lai e nativo di Seulo.

Contestatagli l'esattezza di tali generalità col esposta dal Gaviano la sua qualità di delegato, il viaggiatore manifestava il suo [illegible] nome, e diceva chiamarsi Murgia Antonio, pastore, da Seulo. Il Piriol, compaesano del Murgia, non lo smentiva quando dava le false generalità, e si scusò poscia dicendo che non l'aveva in sulle prime riconosciuto.

Persistendo il Paty nel riconoscere il Murgia come uno dei ricattatori, il delegato procedeva tosto alla perquisizione, e dalla [illegible] del Murgia toglieva, fra la commozione indescrivibile degli astanti, nientemeno che la maschera usata di nero che aveva servito al [illegible] per nascondersi il volto negli ultimi giorni, ed altri oggetti che il Paty tosto riconosceva, fra cui un recipiente alla vista del quale egli usciva tosto in questa esclamazione:

— È proprio quello in cui mi si dava da bere!.....

Il Murgia, di fronte a quelle schiaccianti dichiarazioni, di fronte all'evidenza di tutte quelle prove che la sua imprudenza e una singolare combinazione avevano accumulate, cercava di attenuare la sua responsabilità raccontando che, trovandosi giorni sono ad attendere al suo bestiame nella campagna di Seulo, veniva sorpreso da una banda armata che con minaccie lo costringeva ad unirsi ad essa per recarsi assieme al sito ove fu compiuto il ricatto; che dal momento in cui questa avveniva egli [illegible] dovette arrendersi alla violenza del numero ed obbligato ai ricattatori in tutti gli atti che accompagnarono il sequestro dei francesi.

Però il Murgia non seppe dar spiegazione d'un biglietto rinvenuto nella sua ventriera, in cui col lapis erano scritte le parole: *Alla pietra forte*, che indicavano il punto di ritrovo; come non seppe dare soddisfacenti spiegazioni circa la sua presenza nel treno. Quindi il Murgia fu tosto dichiarato in arresto e ammanettato. Per una singolare combinazione egli, ammanettato, fu fatto sedere sul banco a fianco del Paty e viaggiarono per un pezzo in questo modo.

L'arresto del Murgia ebbe per conseguenza quello del maestro Piriol, alle cui storielle le Autorità avevano prestato assai scarsa fede. Egli, messo a confronto col Murgia, cadde in infinite contraddizioni, negando prima di averlo mai visto e terminando poi col dichiarare non solo di conoscerlo, ma di abitare a Seulo, di contro alla casa di lui.

Sicchè col suo arresto in quello scompartimento si trovarono per un certo tratto a viaggiare il vero ricattato, il finto ricattato e complice dei ricattatori e uno dei ricattatori e più precisamente il carceriere dei due primi, perchè il Murgia era proprio quello che era stato incaricato di vigilare alla custodia del Paty e di fungere di sorvegliare anche il Piriol.

Gli arrestati per questo fatto sono molti. Le Autorità hanno avuto veramente la mano felice nelle investigazioni, giacchè ne quasi tutti gli individui assicurati alla giustizia pesano gravi indizi.

La colonia francese è soddisfattissima dello zelo spiegato dal capo della provincia in questo frangente, e le popolazioni delle regioni ove avvenne il fatto hanno manifestato con eloquenti dimostrazioni il loro compiacimento per l'animo energico ed [illegible] spiegato.

Queste le notizie che ho potuto raccogliere finora. Se si verificherà qualche cosa di nuovo o di importante mi farò premura di telegrafarvene.

(1) Si è avverato.

Borsa Ufficiale.

9 agosto.

Rendita [illegible] media d'ufficio **88 82 1/2.**

CAMBI	*a vista*		*a tre mesi*	
Francia — 2 1/2	111 20	— 111 30 —	—	— — —
Svizzera — 4	113 15	— 111 25 —	—	— — —
Londra — 2	28 01	— 28 04 —	—	— — —
Id. lungo —	—	— — —	—	— — —
Germania — 3	—	— breve 137 20 —	lungo	137 80 — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 agosto. — Continuano le esecuzioni a Parigi e l'epoca del terrore impera sulla Borsa; per buona sorte però i suoi Marat sono meno feroci, ed invece di [illegible] si contentano di differenze, intascate le quali si calmano e ritornano più amici di prima colle loro vittime.

Intendiamo dire che ora, sfruttata la situazione, è probabile una reazione od almeno una sosta, e così la pensava il nostro mercato di stamane presto e poco attivo [illegible] in tutta la quota.

Il cambio ripiglia abbondantemente quanto aveva perduto ieri e ritorna a 111 25.

Rendita per contanti 88 82 1/2, 88 80.

Rendita per fine corr. 88 85, 88 80, [illegible] 82 1/2, 88 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	750 —	— —	C. Mob.	123 —	— —
Ferr. Mer.	516 50	517 —	Torino	127 —	— —
Ferr. Med.	457 —	458 —	Ind.	135 —	— —
Ben Sarda	249 —	— —	CartiereIt.	575 —	— —

Prezzi normali per contanti di ieri

Sambre	110 —	Id. Risan. e Costr.	200 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Orsio	495 —
Banca d'Italia	742 —	Id. Offic. Savigliano	295 —
Banca di Torino	129 —	Id. Soci. S. Teodosio	90 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cotonif. Novarese	— —
Banca di Verona	90 —	Id. Cartiere Marlè	180 —
Banco Sconto e Se.	93 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	122 —	Canali Cavour	510 —
Credito Industriale	194 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Merid.	15 —	Ferrovie Romane	273 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed.	2 —	Id. Sarde (Serie A)	294 —
Ferrovie Meridion.	619 —	Id. Id. (Serie B)	293 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	258 —	Id. Id. (1879)	279 —
Id. It. Ferr. Sicule	588 —	Id. Vittorio Eman.	294 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	290 —
Idem (bollate)	— —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
Ferrovie Biella	440 —	Id. Soc. Sardegna	282 —
S. F. Pinerolo (1 ema.)	520 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	306 —
Idem (2ª emissione)	— —	Strade ferr. Tirreno	412 —
Soc. Torio. Tramvie Ferr. econ. (1ª ema.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 5 0/0 (oro)	414 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Varesllesi 4 1/2	485 —
M. Lang Borgomanero	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	570 —	Prestito prov. Alessa	515 —
Soc. Ital. Gas	695 —	Id. id. di Salerno	515 —
S. Conz. Gas-Luce	198 —	Id. id. di Torino	510 —
S. Acqua pot. Tor.	540 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Inca. Agric.	20 —	Provine. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1/2	456 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —	Id. Banco Napoli 5	515 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Saggio ufficiale del cambio.

(9 agosto 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a **L. 111 06**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *agosto*		7	8
Parigi 12 *M.* — pel corrente	Fr.	41 20	42 —
» — per settembre	»	40 25	40 75
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 25	40 60
» — a 4 mesi da novembre	»	40

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Si ricerca il testamento

della signora *Carlotta Gabriel* vedova *Colli*. Chi ne fosse in possesso è pregato avvisarne la famiglia, Signori *C. Colli*, via Roma, n. 19. c 3155

REMO SANDRON, Editore - Palermo

Novissime pubblicazioni
CARLO MARX
IL CAPITALE
Estratti di *P. Lafargue* - L. 2
YVES GUYOT
I PRINCIPII DELL'89 E IL SOCIALISMO
Un vol. di 350 pagine L. 2 50.
BUON N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

23 Dicembre. Fu tua intermedia **28-29?**
Incertezza, assai contristami, quasi non bastasse tanta lontananza! Troppo sei buona per farmi vivere sì agitato; ricordo ultima sera, ultimi istanti, impossibile stati passato. Almeno per ora attendo tua parola quaggiù, ove solo rimanmi dolce memoria giorni sì belli teco passati, strazio amarti tanto e tanto esserti lontano; ma, spranza mio consolandosi, sofferenze presenti aumenteranno allora mia felicità resa già infinita essendoci vicino e potendoti ripetere immensità tanta affetto, amor mio.
Addio! Addio! C 3163

Mia adorata. La gioia e la commozione provata nel leggere la tanto desiderata ma inaspettata tua lettera è indicibile, te ne ringrazio vivamente.
Anelo l'istante di vederti a deporre sulle tue purpuree labbra le mie parole ardenti che ora debbo solo mandarti.
Pensa a me.
c 3162 **Tutto tuo.**

Attesi ansia immensa lettera. Hai scritto a.....? Ricordati quanto sofferti, quanto soffro, che per te darei tutto, che tu sei la mia vita, l'anima mia. Scrivi. Eternamente tua.
c 3164 **Amelia.**

Vittoria! Affari impedisconmi prima. Tranquillizzati informatomi nessun pericolo. Amami. Partenza.
c 3160

Ilarus. Ricordo ognora giorni felici; ore brevi..... tutto insomma che contribuì nostro amore. Pensi ancora? Lo ricordi? Spero sempre vederti prima ch'io pensi. Tanti..... c 3151

Dolore mi fa impazzire. L'amava tanto! Doveva però tacere. Non si offenda per pietà! Non mi dica nulla. Sono già tanto infelice..... Dimenticherò tutto. Non la disturberò mai più. c 3162

4-10 Luglio 1894. Un mese trascorse, ma infinita dolcezza permane nella memoria. Intenso desiderio riaverti. Quando? Una parola?
c 3163 **Métropole.**

Santa. Perchè questo linguaggio? Perchè ti compiaci con rimorsi e paure di distruggere la tua e la mia felicità? Il nodo che ti avvince è indissolubile.
T'amerò dunque avrò vita.
c 3177

Ritorna sabato stessa ora. Spiegherò. Scrivimi se puoi. Sempre tua.
c 3176 **Io.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire 180 milioni *interamente versato*

ESERCIZIO 1894-95.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 luglio 1894.
(3ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4310	4190	+ 120	1048	978	+ 70
Media	4310	4190	+ 120	1048	978	+ 11
Viaggiatori	1,460,109 97	1,438,850 90	+ 21,245 67	88,186 88	86,136 56	— 2,150 68
Bagagli e Cani	67,427 30	65,313 03	+ 2,114 26	1,075 49	2,101 36	— 1,025 87
Merci a G. V. e P. V. acc.	811,831 04	804,587 40	+ 7,243 64	9,247 28	11,238 30	— 1,991 02
Merci a P. V.	1,578,615 72	1,546,424 83	+ 30,190 89	35,689 43	65,716 19	— 2,027 76
TOTALE	3,418,409 13	3,356,936 65	+ 61,477 47	122,605 84	152,291 97	— 29,805 53

PRODOTTI dal 1° al 31 luglio 1894.

Viaggiatori	4,003,974 29	3,937,817 03	+ 66,857 21	164,615 25	227,162 36	— 62,547 11
Bagagli e Cani	190,307 69	182,890 02	+ 7,567 66	3,111 54	6,110 45	— 2,998 91
Merci a G. V. e P. V. acc.	930,871 57	881,079 30	+ 35,792 27	27,501 52	32,878 48	— 5,293 96
Merci a P. V.	4,587,895 91	4,426,527 70	+ 161,367 55	157,926 85	159,178 45	— 1,269 55
TOTALE	9,709,499 85	9,437,914 19	+ 271,584 69	353,578 10	425,327 72	— 72,049 58

PRODOTTO per chilometro

della rete esercitata	706 18	831 28	— 8 05	116 80	155 79	— 38 93
rispettive	2,252 79	2,252 69	+ 10	336 81	434 91	— 78 90

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
H M 51

LA REGINA DEI DISINFETTANTI E ANTISETTICI
Creolina Concentrata Nava
È assolutamente innocua — È deodorante — È parassicida — Ha odore aggradevole — Non sporca, non macchia — È 20 volte — più potente — più energica — più efficace — più economica dell'**Acido fenico**, premiata nell'annata 1893-94 con **Medaglie d'oro e Diplomi d'onore** in Esposizioni Internazionali d'Igiene di *Bruxelles, Marsiglia, Parigi, Tunis, Ginevra, Chicago, Londra, Anversa ed Amsterdam.*
MILLE CERTIFICATI MEDICI
Unico disinfettante pel suo BUON MERCATO.
Con un litro si preparano 1000 litri di DISINFETTANTE.
Riuscita completa e garantito nel rimborso integrale in caso d'insuccesso.
RICONOSCIUTA SENZA RIVALE per il risanamento e la disinfezione delle abitazioni, appartamenti, navigli, caserme, ospitali, scuderie, collegi, prigioni, latrine, cimiteri, biancheria dei malati e morti, acque stagnanti, vagoni per bestiame, fosse e gabinetti di decenza, e generalmente di tutti i luoghi insalubri ove è necessario di distruggere le fermentazioni ed i cattivi odori, qualunque ne siano le origini, l'importanza e l'estensione. — INDISPENSABILE PER LA: Disinfezione del sudore dei piedi — Toilette segreta: igiene delle signore — Disinfezione generale del corpo durante i bagni — Disinfezione dei denti e della gola — Distruzione d'insetti, scarafaggi, ridarchi, pulci, ecc. — *I Municipi, Ospedali, Collegi, Caserme, Prigioni, Stabilimenti, Famiglie, dovrebbero, nell'interesse generale dell'igiene, averne provvisti.*
Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere sempre la marca di fabbrica depositata.
Prezzo di vendita: Ogni latta di kg. L. 2 50. **Disinfettante profumato** alla Rosa L. 3 alla bottiglia. Per pacco postale aumento di cent. 60.
Rivolgere le ordinazioni a **G. NAVA FIGLIO** — Manifattura Prodotti Chimici — **INTRA.**
B069

Confettiere **G. FORNERIS** Liquorista
AVVISA
la sua numerosa clientela che la vendita odierna dalle ore 9 antim. alle 12 merid. sarà **Speciale Bibita Alcoolica**
GRANARI SALUTE CONTRO MALARIA ED EBBREZZA
e via Cernaia, 30, non essendovi depositari.
Prediligasi sempre la fabbrica di via Garibaldi, 55, e bottiglie colorate.
Spedizioni contro vaglia postale. 3003

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ
LAGO DI GARDA
DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO
Medaglia d'argento Ministero P. I.
SCUOLA DI COMMERCIO
GINNASIO — SCUOLA TECNICA
SCUOLA ELEMENTARE.
Posizione incantevole — Fabbricato grandioso.
Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.
2781 M

PROFUMI ORIENTALI
Finissimi - scelti
Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI
L. 0 80 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantissime » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »
L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre simili in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.
Utile per la stagione estiva, per toilette, per bagno, ecc.
Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Premiata Fabbrica di Bagni
e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi 16 per ogni bagno.
Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed impianti relativi.
CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO & C.
Via Poste Nuove, n. 57, casa propria — TORINO.

Bicicletta pneumatica peso kg. 15, raggi cangianti, gomme Dunlop, copre catena, come nuova, L. 425, vendo via Maria Vittoria 27, 1° piano. c 3160 a

PIOSSASCO.
Da affittare sulla collina bellissima casa di campagna, ammobiliata; vista ombrosa, aria salubre, a 15 minuti dalla tramvia. — Dirigersi ivi dal capo stazione. 3005

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maiolica, porcellane, vetri, cristalli** e **ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lustrini** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.**
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile. 2692

Specialità del premiato Stabilimento
ECONOMIA
Igiene
ELEGANZA
F.lli BASSOLINI fu V°
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze Via Sant'Antonino, 9.
Napoli S.ta Catarina a Formiello (Porta Capuana)
Sostituzione alla calce ad alla imbiancatura dei muri
VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI
Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1799 M
Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la lappezzeria di carta

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO
PER CALZATURE
E FORNIMENTI
Crema viennese per scarpe colore. Tinte diverse. Ammorbidisce e rende impermeabile il cuoio. L. 1.
Nubium. Lucido istantaneo-brillante antiriscaldo. L. 1 10.
Dalmoral. Mor-doré per calzatura da signora, L. 1.
Balsamo Idrofugo Skini rende impermeabili le calzature e fiammanti. L. 1.50 e 3. — *Catalogo gratis a richiesta.* 2127
CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
2098 Cav. D. MORRA, Rettore.

Industria importante
cerca accomandatario con 150 m. lire, o ad imprestito 100m. lire garantito. — In Posta S. F. R. M.
C 3078

Autorizzato la vendita dalla Direzione Generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,50.
Domandare in tutte le farmacie del mondo.
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1967 R

Da vendere in Torino
presso la via Cavale:
Elegante palazzina, acqua, calorifero, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 127
Dirigersi presso l'avv. *Paolucci Federico*, via Sant'Agostino, 7, p° 2°

Sul corso Vittorio Emanuele II, 69
alloggio al 3° piano di 7 camere ed un camerino, balcone verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1990

Da affittare in via Orfane, 29:
Grande bottega.
Alloggio al 3° piano di 7 camere.
In via Accademia Albertina n. 19:
Alloggio al 1° piano di 7 camere.
C 3139

Cannle (Alba). Da rimettere per ritiro dal commercio l'antico ed avviatissimo **albergo Reale,** con ritiro. Riv. ivi al proprietario. c 3157

Da rimettere a buone condizioni antico ed avviatissimo **negozio da merceria,** chincaglierie.
Rivolgersi alla Ditta MARIA MAFFEI-RIVA, corso Emilia, num. 4. C 3144

Bicicletta d'occasione
comprasi. Esigesi fabbrica di 1° ordine. Dalle 13 alle 16. — Via Ponte Mosca, n. 4. C 3145

Bicicletta pneumatica
inglese leggiera raggi tangenti, come nuova, L. 320. Vendesi via Arsenale, 12, p° 2°, Torino. 3152 b

Cereseni urgensa persone godenti vacanze campagna desiderose rendere proficue ore ozios con lavoro facilissimo piacevole. Inviare biglietto visita: Pellegrini, Chivasso. c 3171

FUCILE
splendido da CACCIA
vendesi subito.
G. GROSSO, via Roma, n. 27.
C 3114

Incanto volontario
il **CASA** in **Torino, via Genova, n. 4,** e **Barbaroux, n. 23 e 24,** del reddito lordo di lire **seicentotto** (3.0.) circa, e seguire avanti al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 26, alle ore **in del venti corrente agosto,** al prezzo di **L. 70,000.**
C 3125
Notaio TURBIL EMILIO.

Da affittare
Da vendere Villa signorile
15 minuti da Torino, solida costruzione a volte, vasti sotterranei, grandissimo giardino, abbondante frutta, rustico, scuderia, rimessa, spaziose camere pelchettate, pompa, casa all'inglese ad ampia proprietà per l'irrigazione, adattata anche per residenza invernale.
Dirigersi geometra **Pasquale,** via Sant'Agostino, 2, Torino.
c 3121

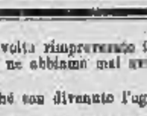
L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso dalla cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 3074 N

LO STABILIMENTO BALNEARE
SALICE
PRESSO VOGHERA
Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero
Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni
Con speciali inalazioni — che non si fanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.
APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
PENSIONI GIORNALIERE.
Cura dura L. 16 - Bibita cartellina L. 8,50 - Bibita Salice presso medici
L'Acqua Salice in bottiglie, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - *Corso Vitt. Em.*, 24 - MILANO
1045

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.
Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 50 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.
Servizio a domicilio.
NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 2961

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE
DI
BICICLETTE
PERFEZIONATE

competono colle migliori ★ oscillando in concorrenza delle
Macchine estere
Ogni Macchina è garantita
Stabilimento: Via S. Secondo, 29, R. Albergo di Virtù
Deposito: Galleria Subalpina, ang. via Finanze
Depositario Ciclometri - Kohlschütter.

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, rue *Pavée*, Parigi. 1494 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ad imposto delle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il flacone. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia.** — **Vendita:** *Carlo Bodi* via delle Muratte, palazzo Sciarra, Roma; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino,** forn. *Schiapparelli e Turrisco*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

ERNIE
Nuova Invenzione
Il **Brachiere-Guanto di Barrière,** elastico senza molle né lame, la più pratica, la più sicura sui comuni bendaggi inglesi. Il trattenuto dell'ernia è dalla destra. — *L. BARRIÈRE, mod. inv. PARIGI e 6 via Poitiers (Isola Calon), 4 ore.* — Spedisce, 4 ore.
BRACHIERE DI BARRIÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Evidentemente quell'uomo aveva seguito la conversazione che egli aveva avuto con Antonio di Valmy. Ebbene, che male v'era in ciò? Nessuno; ma volle sapere subito se aveva indovinato o se sbagliava, e si appressò allo sconosciuto. Ma come aprire bocca per interrogarlo, l'altro lo prevenne.

— Caro signore, — gli disse, — vedo che siete alquanto intrigato a vengo a porre al vostro imbarazzo. Sì, è proprio a voi che ora rivolto il mio saluto, e se mi sono permesso quell'atto di civiltà privata di essere conosciuto da voi, gli è perchè non v'era nessuno qui che potesse presentarci l'uno all'altro..... e siccome avevo bisogno di parlarvi, passai sopra alle formalità d'uso..... Spero vorrete perdonarmi.....

Mentre lo sconosciuto parlava, Martin lo esaminava con interesse; a prima vista aveva concepito di lui un'alta opinione.

Fisionomia intelligente e vivace, bocca ironica e fine occhi il cui splendore abbagliava.

— Costui non deve essere uno sciocco — pensò Martin. — Che cosa può volere da me?

E rivolgendosi al suo interlocutore:

— Vi perdono molto volentieri, — disse, — e vi confesso che sono curioso di sapere a qual proposito.....

— Ve lo dico subito, signor Martin.

— Conoscete il mio nome?

— Me l'avete appreso poco fa dicendolo al figlio del conte di Valmy.

— Ah! ah! ascoltavate?..... Non è guari una bella abitudine per una persona bene educata.....

— Non ho, più di voi, mio caro signore, la pretesa di passare per un perfetto gentiluomo..... ma ho l'abitudine di osservare tutto quel che vedo e di ritenere tutto quel che sento.

— Vi sono persone che potrebbero trovare eccessiva e sconveniente la cura che vi prendete di sorprendere segreti che non vi riguardano.

Lo sconosciuto sorrise rispondendo:

— È quella una cosa di cui mi sono sempre poco inquietato; uccido un uccello a duecento metri, un uomo ad ottocento..... e faccio tanto poco caso della vita degli altri quanto della mia.

— Non è una ragione.....

— Per me ne è una..... ma non perdiamoci in chiacchiere; parliamo di quel che c'interessa..... Dunque, se ho ascoltato, poco fa, la vostra conversazione col signor Antonio di Valmy, non l'ho fatto col solo scopo di soddisfare una semplice curiosità..... no..... da qualche tempo vi osservo..... m'interessate assai..... e non mi splaceva di sapere sul vostro conto qualche cosa di più personale di quel che avevo appreso fin qui.

— Ah! — fece Martin ridendo d'un riso forzato, — fate dunque dell'inquisizione?

— In America non abbiamo inquisizione, ma siamo positivi, e se ci fu qualche volta rimproverato il nostro positivismo, mai non ce ne abbiamo mai avuto a dolere.

— Mi direte almeno perchè son divenuto l'oggetto delle vostre osservazioni?

— Certamente. Fin dal primo giorno che vi vidi a Parigi fui colpito dalla vostra fisionomia e mi parve riconoscere in voi una persona già vista altra volta.

— Davvero?

— Sì. Ho l'occhio americano, come dite voi altri francesi, e non sbaglio mai.

— Dove m'avevate dunque già visto? — domandò Martin, sostenendo con audacia lo sguardo del suo interlocutore.

— Non siete mai stato in America? — domandò bruscamente lo sconosciuto con tono più affermativo che interrogativo.

Martin rispose, dominando abbastanza abilmente il turbamento che lo aveva colto a quella domanda inattesa:

— In America io?..... Siete pazzo?..... Che cosa sarei andato a fare in America?

— Mi sarò sbagliato — rispose lo sconosciuto. — Ma esiste, in qual caso, nel mondo un uomo che vi rassomiglia straordinariamente. Mi sono affrettato troppo a scrivere a Nuova York. Non conoscete Nuova York?

— Se mi dice che non sono mai stato in America.....

— Decisamente, mi sono sbagliato. Del resto, a dirla francamente, l'uomo al quale rassomigliate non si chiamava Martin.

— Davvero? E come si chiamava?

— Aspettate..... un nome volgare..... Sì..... si chiamava Durand!

Martin non rispose e il suo interlocutore s'inchinò.

— Mi rimane, signore, — disse, — a pregarvi di voler accettare le mie scuse..... e non posso far altro che lasciarvi la mia carta di visita pel caso in cui aveste bisogno di me..... Credete che, quando se ne presentasse l'occasione, sarei ben felice di esservi utile.

E salutando di lei nuovo, s'allontanò.

— Strano uomo! — mormorò Martin. — Mi conosce certamente..... Ma chi è..... e che cosa vuole?

Allora gettò uno sguardo sulla carta che lo sconosciuto gli aveva rimessa; l'effetto fu istantaneo, fulminante.

— Lui! lui! — esclamò con sorpresa e con inquietudine.

Fa mestieri dire che il nome stampato su quel biglietto era quello di sir Johnson di Nuova York?!

. . . . . .

L'americano aveva sceso le scale, si era fermato un momento al piano terreno, e, assicuratosi che il suo giovane compagno non vi si trovava, era entrato nel vestibolo.

Là, seduto su un divano, vi era un uomo che lo aspettava.

Era un uomo di quarantacinque anni all'incirca, tipo americano in tutta la sua purezza, coi capelli rossi tagliati corti, la barba lunga della stessa colore, l'occhio così vivace, così mobile e così brillante che soltanto quello di sir Johnson poteva stargli al confronto.

Egli teneva nella mano sinistra un pezzetto di legno e lo tagliava con un temperino di cui era armata la sua mano destra.

Johnson gli s'avvicinò e lo toccò leggermente sulla spalla.

— Signor Cox, — disse sottovoce, — che ne è stato del giovane signore che mi accompagnava?

— È uscito soltanto cinque minuti — rispose il signor Cox.

— Ha egli visto la signora che mi seguiva ai Campi Elisi?

— Non credo; egli s'avviava già per uscire quando è entrata.

— Chi è quella bella signora?

— L'amica del signor Antonio di Valmy.

— E si chiama?

— Laura.

— Bene, — fece Johnson, — ma non è per parlarvi di quella signora che vengo a cercarvi.

— Me lo immagino.

— Avete notato un individuo dal muso di volpe che passeggiava poco fa negli appartamenti del primo piano?

— Perfettamente, sir Johnson.

— Sapete chi è?

— Si fa chiamare Martin, ma tempo addietro portava un altro nome.

— Durand?

— Precisamente.

— Bravo, — fece sir Johnson, con tono soddisfatto, — voi siete il mio amico, il capo della polizia di Nuova York, non m'ha ingannato assicurandomi che mi mandava un ausiliario prezioso. Non avete perduto il vostro tempo. *(Continua).*